

385.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Solaroli	1-00290 18549	Lucidi	5-04798 18558
Mattarella	1-00291 18550	Bielli	5-04799 18558
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis, del regolamento):		Cola	5-04800 18559
Fini	2-01243 18551	Gramazio	5-04801 18559
Interpellanze:		Boghetta	5-04802 18560
Marinacci	2-01244 18553	Contento	5-04803 18560
Calzavara	2-01245 18553	Interrogazioni a risposta scritta:	
Tassone	2-01246 18554	Taradash	4-18636 18562
Interrogazioni a risposta orale:		Bielli	4-18637 18562
Volontè	3-02594 18556	Pecoraro Scanio	4-18638 18563
Volontè	3-02595 18556	Pecoraro Scanio	4-18639 18563
Ostilio	3-02596 18557	Pecoraro Scanio	4-18640 18564
		Armaroli	4-18641 18564
		Rossetto	4-18642 18565
		Aracu	4-18643 18565
		Bergamo	4-18644 18566

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1998

	PAG.		PAG.		
Storage	4-18645	18566	Colombo Paolo	4-15952	XI
Rodeghiero	4-18646	18567	Contento	4-06773	XII
Storage	4-18647	18568	De Luca	4-15483	XIII
Boselli	4-18648	18568	Delmastro Delle Vedove	4-04723	XIV
Ascierto	4-18649	18568	Di Nardo	4-09185	XV
Spini	4-18650	18569	Foti	4-10220	XV
Pisanu	4-18651	18569	Foti	4-15345	XVI
Zacchera	4-18652	18569	Fragalà	4-15855	XVII
Lucchese	4-18653	18570	Gazzilli	4-09895	XVII
Lucchese	4-18654	18570	Gnaga	4-08178	XVIII
Battaglia	4-18655	18570	La Russa	4-16210	XIX
Stanisci	4-18656	18571	Marras	4-16033	XX
Stanisci	4-18657	18571	Martinat	4-06981	XXI
Martinat	4-18658	18572	Napoli	4-06194	XXII
Storage	4-18659	18572	Pisanu	4-11147	XXIII
Apposizione di una firma ad una mozione		18573	Poli Bortone	4-05996	XXIII
ERRATA CORRIGE		18573	Poli Bortone	4-15020	XXIV
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Proietti	4-06514	XXV
Amoruso	4-11265	III	Repetto	4-09169	XXVI
Ascierto	4-10079	IV	Rotundo	4-16097	XXVI
Bastianoni	4-11275	V	Rubino Paolo	4-09069	XXVII
Boghetta	4-08791	VI	Santandrea	4-14887	XXIX
Boghetta	4-10076	VII	Siniscalchi	4-16861	XXX
Cardiello	4-05821	VII	Storage	4-04521	XXXI
Cardiello	4-08985	VIII	Storage	4-05632	XXXII
Caruso	4-04826	VIII	Storage	4-15337	XXXIII
Casinelli	4-11364	IX	Tremaglia	4-13060	XXXIV
Ciani	4-11834	X	Tremaglia	4-14477	XXXIV
Cicu	4-06067	XI	Turroni	4-10521	XXXIV
			ERRATA CORRIGE		XXXV

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

l'importante risultato raggiunto dall'Italia, rappresentato dalla partecipazione all'Unione monetaria europea, richiede un comportamento comune dell'intera pubblica amministrazione ai fini del consolidamento del fabbisogno e dell'avanzo primario; in tal senso, il documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1999-2001 e la relativa risoluzione parlamentare di recepimento prevedono, attraverso la via della concertazione e dell'intesa con le rappresentanze delle Regioni e degli enti locali territoriali, la costruzione di un patto di stabilità interna;

il pieno coinvolgimento delle regioni e degli enti locali territoriali è richiesto inoltre: dall'esigenza di un impegno altrettanto deciso nella direzione del rafforzamento del tasso di crescita economico dell'Italia, di riduzione della disoccupazione, con particolare riferimento al Sud e alle aree depresse, con l'obiettivo di caratterizzare lo sviluppo secondo le direttrici della sostenibilità ambientale e dell'equità sociale; dalla azione di trasferimento a livello locale di nuove e rilevanti funzioni centrali; dalla scelta di garantire adeguate risorse per il tramite dell'allargamento dell'autosufficienza finanziaria e impositiva del sistema dei poteri decentrati, senza appesantire il peso fiscale sui cittadini; dalle esigenze di ridare, con gradualità, piena responsabilità locale in materia di tesoreria nonché di risolvere una serie di problemi ancora aperti nei rapporti fra istituzioni centrali e locali, quali la reclamata neutralità fiscale tra enti e la loro strumentazione di gestione; dalla indispensabile operazione di riequilibrio dei trasferimenti che tenga conto delle diverse potenzialità fiscali locali e del relativo sforzo fiscale; dal rilancio di una nuova cooperazione solidale diretta ad ovviare

alle arretratezze economiche e sociali in essere; dalla indifferibile azione di promozione, anche finanziaria, diretta alla ridefinizione degli assetti istituzionali onde trovare la dimensione adeguata in ordine alle attività da svolgere e alla loro efficacia per i cittadini e le imprese;

ritenuto pertanto che vadano concertate azioni finalizzate alla assunzione di comportamenti virtuosi da parte dei diversi livelli istituzionali dello Stato, anche attraverso la massima valorizzazione della responsabilità e dell'autonomia di regioni, province e comuni e che vada affermata in questo contesto l'importanza di una politica efficace e selezionata di investimenti locali con il contemporaneo rafforzamento dell'azione positiva svolta dalla Cassa depositi e prestiti in ordine alla quale occorre agevolare il superamento dei limiti ancora presenti nonché risolvere il problema del permanere di finanziamenti concessi nel passato con tassi elevati divenuti di « quasi usura » a fronte della forte diminuzione dei tassi di interesse;

pur consapevole dei vincoli finanziari della stessa Cassa depositi e prestiti in quanto parte delle pubbliche amministrazioni e in quanto legata ad azioni di raccolta di lunga durata e quindi con costi elevati;

impegna il Governo:

ad assumere le idonee iniziative volte a consentire la rinegoziazione dei mutui contratti nel passato e comunque a garantire una riduzione dei tassi di interesse tesa a favorire un ristoro finanziario permanente agli enti locali, almeno pari alla riduzione media del costo della raccolta;

a permettere, su richiesta delle autonomie regionali e locali, la stipula di mutui a tasso variabile;

a modificare il fondo per la progettazione istituito presso la Cassa depositi e prestiti, onde favorirne un pieno ed efficace utilizzo;

a creare le condizioni affinché la Cassa depositi e prestiti possa assolvere

pienamente e completamente il ruolo di strumento finanziario delle Regioni e degli enti locali territoriali.

(1-00290) « Solaroli, Domenici, Pittella, Cherchi, Soda, Barbieri, Bielli, Campatelli, Chiamparino, Corsini, De Simone, Di Bisceglie, Di Fonzo, Di Rosa, Guerra, Mancina, Maselli, Massa, Novelli, Olivieri, Rabbito, Sabbatini, Schmid, Susini, Veltri, Vozza, Zani ».

La Camera,

premesso che:

in occasione della discussione e della votazione della legge finanziaria 1998, il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Scantamburlo, Saonara ed altri n. 9/4354/138, approvato il 18 dicembre 1997, concernente la possibilità di rinegoziazione dei mutui accesi dagli enti locali con la Cassa depositi e prestiti contemplata da alcune disposizioni contenute nel disegno di legge d'iniziativa governativa atto Camera 2776;

in data 13 marzo 1998 è stata adottata la circolare n. 1227, recante « Istruzioni generali per l'accesso al credito della Cassa depositi e prestiti » che, tra l'altro, prevede tassi ordinari del 6 per cento in ragione di anno, e tassi agevolati al 5,50 per cento in ragione di anno, e quindi valori più bassi rispetto a quelli che contraddistinguono i mutui degli Enti locali attualmente in essere;

in data 31 marzo 1998 è pervenuta alla Camera dei deputati una nota interlocutoria dell'Ufficio legislativo del Ministero del tesoro, nella quale si accenna tra l'altro a precedenti iniziative di rinegoziazione, effettuate con successo nel 1996;

in data 21 aprile 1998 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della

legge 15 marzo 1997, n. 59 », il quale all'articolo 7 prevede tra l'altro che « nelle materie oggetto di conferimento di funzioni e di compiti ai sensi del presente decreto legislativo lo Stato provvede al finanziamento dei fondi previsti in leggi pluriennali di spesa mantenendo gli stanziamenti già previsti dalle leggi stesse o dalla programmazione finanziaria triennale. Sono finanziati altresì, nella misura prevista dalla legge istitutiva, i fondi gestiti mediante convenzione, sino alla scadenza delle convenzioni stesse. »;

in data 12 maggio 1998, la Camera ha approvato la risoluzione n. 6-00044, nella quale tra l'altro è previsto il completamento del processo di decentramento fiscale e di autonomia finanziaria delle regioni ordinarie e degli enti locali, con l'attribuzione di piena autonomia finanziaria, la determinazione dei trasferimenti perequativi ad un livello che consenta di svolgere le funzioni e di erogare i servizi di competenza in maniera adeguata, efficiente ed economica, tenuto conto dei costi effettivamente necessari; è inoltre auspicato il graduale superamento della tesoreria unica centralizzata e la riduzione dei tassi di interesse per i mutui, in particolare quelli contratti con la Cassa depositi e prestiti, « che deve diventare parte organica del sistema di finanziamento degli enti locali e delle regioni »;

da recenti contatti con la Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti, sulla questione della rinegoziazione sembrano emergere orientamenti favorevoli anche in sede ministeriale, con il probabile avvio di iniziative di consultazione tra gli organismi istituzionali coinvolti;

impegna il Governo

a considerare la questione e ad adottare un provvedimento che consenta agli enti locali di rinegoziare il capitale residuo dei mutui attualmente in essere con la cassa depositi e prestiti, al saggio di interesse in vigore.

(1-00291) « Mattarella, Saonara, Scantamburlo, Pistelli, Bressa ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere:

se risponda al vero che il Governo, su parere del Ministro del tesoro e del Ministro del lavoro, intenda non consentire l'utilizzo dei fondi dell'Inail, stanziati ai sensi della legge n. 270 del 1997 per investimenti finalizzati al Giubileo del 2000, al fine di trattenerli presso la Tesoreria dello Stato;

se risponda al vero che i fondi dell'Inail destinati a tale investimento, ammontanti a 651 miliardi e previsti nel piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località fuori del Lazio, approvato con decreto ministeriale 21 aprile 1998 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 28 maggio 1998 n. 101, siano bloccati a causa di una lettera a firma del Ministro Treu datata 21 gennaio 1998, con la quale si afferma che dei fondi dell'Inail disponibili per il 1996, ammontanti a 930 miliardi, per gli investimenti giubilari debbano essere destinati 279 miliardi e non 651 miliardi, dovendo questi ultimi rimanere presso la Tesoreria dello Stato;

se ciò risponde al vero, come il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale possano affermare tale tesi, di fronte al chiaro testo dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 270 del 1997, secondo il quale la quota dei fondi disponibili da investire per il Giubileo è pari al 70 per cento e non al 30 per cento, avente quest'ultima diversa destinazione per le finalità di cui all'articolo 2 comma 6 della legge n. 549 del 1995 e

all'articolo 11 comma 4 del decreto legislativo n. 104 del 1996 e dall'Istituto per esse già impegnata;

se con l'indicata interpretazione da parte dei Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale, quest'ultimi intendano sottrarre i fondi già destinati, con provvedimento del Ministro della sanità, alla realizzazione del Polo pediatrico di Acerra e di strutture riabilitative destinate al Mezzogiorno d'Italia che, anche sotto questo profilo, verrebbe ulteriormente penalizzato;

come sia conciliabile, inoltre, l'indicata presa di posizione del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale con la posizione del Governo, che ha presentato, su conforme parere della Conferenza Stato-Regioni, il piano degli investimenti giubilari approvato con il decreto ministeriale sopra citato, comprendente anche gli investimenti dell'Inail per 651 miliardi;

per quale ragione, quindi, il Governo, la Presidenza del Consiglio e i Ministri interessati non sblocchino la situazione, invitando l'Inail a procedere agli investimenti programmati, che sarebbero idonei, tra l'altro, a creare occupazione e muovere l'edilizia, che è in fase di grave stallo;

per quale ragione il Governo abbia creato con il decreto ministeriale in questione una legittima aspettativa di investimenti nelle imprese e negli enti locali interessati, consentendo per altro ai ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale di deludere tale aspettativa, con grave danno all'economia già penalizzata del Paese;

per quale ragione il Mezzogiorno sia stato penalizzato dalla Presidenza del Consiglio - Ufficio per Roma capitale e grandi eventi - nella scelta degli investimenti da effettuare solo nelle regioni del Centro-Nord Italia;

se non si ritenga che l'ufficio di cui sopra sia andato oltre le proprie competenze, individuando i singoli investimenti, anziché lasciare, nell'ambito del piano, l'Inail libero di scegliere gli investimenti più opportuni o economicamente più convenienti.

(2-01243) « Fini, Tatarella, Mussolini, Cola, Carlo Pace, Cuscunà, Bocchino, Landolfi, Simeone, An-

tonio Rizzo, Malgieri, Cardello, Antonio Pepe, Mantovano, Pampo, Marengo, Gissi, Iacobellis, Amoruso, Polizzi, Manzoni, Ozza, Galeazzi, Poli Bortone, Fino, Aloï, Napoli, Valensise, Rallo, Nuccio Carrara, Fragalà, Lo Porto, Marino, Lo Presti, Nania, Neri, Trantino, Bono, Caruso, Anedda, Porcu ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere - premesso che:

da molti giorni le regioni dell'Italia centrale e meridionale sono interessate da temperature elevate accompagnate, nell'ultimo periodo, da venti di origine africana con gravissimi rischi per i boschi, come i primi incendi stanno ampiamente dimostrando; le popolazioni e gli enti locali stanno vivendo momenti di forte apprensione per quanto potrebbe succedere in termini di danni al patrimonio, di pericolo alla vita umana e, non ultimo, di minaccia alle attività turistiche;

la flotta di aerei antincendio Canadair del modello più recente risultano non operativi, nonostante l'accordo con la società di gestione di una loro piena operatività dal mese di aprile, risultando così disponibili solo gli aeromobili in dotazione al Corpo forestale dello Stato, del tutto insufficienti a fronteggiare l'emergenza sia per il loro numero sia sotto l'aspetto tecnologico;

è di tutta evidenza come allo stato attuale il nostro Paese nel settore della lotta agli incendi si trovi incoscientemente affidato alla buona sorte e non ad una struttura operativa che di operativo ha ben poco, verificandosi quanto da molti previsto e denunciato, cioè che la società affidataria della gestione degli aeromobili antincendio non possedeva i requisiti e la capacità tecnica di assolvere la delicata e importante funzione -:

se sia consapevole dell'elevato rischio ambientale che si sta in queste ore vivendo, situazione, tra l'altro, ampiamente prevista considerato che già da molti mesi questa estate veniva preannunciata come una delle più calde del secolo;

quali iniziative intenda urgentemente assumere per risolvere tale situazione di alto rischio per l'incolumità delle persone e per la tutela del patrimonio naturale;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei responsabili istituzionali e non, che hanno portato a tale situazione che sta ponendo il nostro Paese sui livelli di massimo rischio per il mancato impiego di buona parte della componente aerea finalizzata alla lotta agli incendi.

(2-01244) « Marinacci, Volontè, Grillo, Pannetta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

la provincia di Belluno è interamente montana (il 75 per cento delle Dolomiti sono incluse nel suo territorio);

l'economia provinciale dipende in gran parte dall'industria del turismo, dell'occhialeria (Cadore ed Agordino formano la più alta concentrazione al mondo del settore) ed in questo periodo dell'anno hanno il loro massimo di occupazione;

le arterie stradali della provincia soffrono da vari anni di insufficiente manutenzione e prevenzione contro le calamità naturali (frane, smottamenti, slavine, caduta sassi, allagamenti, eccetera) cui, secondo l'Anas e l'amministrazione provinciale, è impossibile far fronte a causa degli insufficienti trasferimenti al loro bilancio;

nell'ultimo anno si sono susseguite innumerevoli gravi interruzioni viarie tra le vallate, creando inaccettabili disagi e gravose perdite economiche nei settori trainanti l'economia provinciale;

attualmente sono interrotte la strada statale 203 « Agordina » in due punti; strada statale 50 (Galleria Pedesalto); strada statale 48-bis « Cadore »; strada statale 51 (Passo di Carbonin); strada statale 347 « Zoldo »; strada provinciale 2 « Valle

del Mis»; strada provinciale 22 « Cima Sappada », strada provinciale 33 « Passo Mauria »; strada provinciale 36 « Danta di Comelico », è chiuso, inoltre, l'accesso della strada della famosa Valvisdende;

il continuo rinvio di esecuzione delle bretelle di collegamento Fenadora-Busche e Cadola-Mas (rispettivamente a est e ad ovest della provincia) non permette agli operatori locali ed ai cittadini di avere una prospettiva di miglioramento di traffico a breve termine;

anche l'unica tratta ferroviaria della provincia, la Padova-Calalzo di Cadore, non avendo un collegamento a nord (così come l'autostrada A4 Venezia-Longarone) è stata depotenziata da tempo (paventandone addirittura la dismissione) quindi non offre alternative valide e sicure per il trasporto di persone e merci;

se di fronte a questa gravissima situazione socio-economica non ritengano urgente ed indispensabile proclamare lo stato di calamità della provincia di Belluno;

se intendano designare un comitato di crisi con ampi poteri, composto da regione Veneto e provincia di Belluno, con il compito di assicurare in tempi brevissimi la transitabilità e la sicurezza della viabilità della provincia —;

se non ritengano necessario dotare il medesimo di un fondo spese urgenti di 100 miliardi;

se non ritengano di prevedere sgravi fiscali per le ditte residenti al fine di equilibrare le perdite economiche dovute all'isolamento viario della provincia di Belluno.

(2-01245) « Calzavara, Bampo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi numerosi incendi hanno devastato gran parte dei territori del Mezzogiorno, ed in particolar modo quello della Calabria, dove si registrano perdite di vite umane, la morte di migliaia di animali intrappolati tra le fiamme e che adesso comporteranno ulteriori problemi, nonché danni incalcolabili al patrimonio boschivo; sono stati distrutti, infatti, migliaia di ettari di faggeti, pini d'aleppo, querce, abeti, castagno, chilometri di macchia mediterranea, migliaia di ettari di vigneto, uliveto e alberi da frutto;

i danni hanno interessato 57 comuni calabresi. L'ondata di caldo, già preannunciata dai servizi meteorologici e diffusa attraverso i notiziari televisivi, radiofonici e dei *mass media*, non ha fatto scattare alcuna iniziativa che potesse ridimensionare i danni. Ancora una volta la protezione civile si è dimostrata inadeguata rispetto alle previsioni così come era avvenuto in altre occasioni, tant'è vero che il soccorso aereo con un solo *Canadair* è giunto dopo circa trenta ore dalle sollecitazioni della regione Calabria. Come se tutto ciò non bastasse, gli aerei, nonostante l'alta temperatura, circa 48 gradi, sono rimasti fermi perché necessitavano, proprio in tale periodo, ironia della sorte, di manutenzione;

nello stesso tempo la protezione civile, quando si è accorta della catastrofe, ha chiesto aiuto al Ministro Burlando, forse per sopperire alla mancanza di *Canadair*, ma il Ministro, pensando fosse uno scherzo, se ne è lavato le mani;

le forze armate sono intervenute, dal canto loro, concedendo 4 elicotteri per il soccorso di tre città (Pisa, Catania e Lamezia Terme), con grande incredulità vista sia la distanza delle tre città sia lo stato di calamità;

la regione Calabria, nell'ambito della propria competenza, che non è quella del soccorso aereo, che rimane prerogativa del Governo, ha operato attraverso duemila forestali, che è il numero massimo di lavoratori che possono essere impiegati

stante il rapporto di lavoro esistente tra i consorzi di bonifica e l'azienda forestale (Afor) nel rispetto della legge n. 442;

continua purtroppo, ancora oggi, la polemica da parte della protezione civile nei confronti del Ministro per le politiche agricole e nei confronti per la regione Calabria e degli enti locali —:

perché il Governo, malgrado le tempestive informazioni, non abbia provveduto a prevenire i danni che ad oggi si sono verificati;

se i quattro *Canadair* siano in manutenzione e se sia vero che la precarietà nei sistemi antincendio sia determinata dalle contrapposizioni tra le società Soram e Sislam, che di fatto hanno bloccato l'in-

troduzione di nuovi sistemi di volo, impedendo ai responsabili di dirimere la controversia in atto tra le due società;

quali siano le valutazioni del Governo sulle esplicite accuse mosse dal prefetto di Catanzaro e dal parroco di Roccella Jonica secondo i quali anche in questa occasione il propagarsi degli incendi sarebbero da attribuire a fatti dolosi di organizzazioni criminali. A tal proposito, è utile sapere se c'è stata un'attività preventiva e di controllo sul territorio da parte delle forze dell'ordine, considerato peraltro che tali episodi accadono solo in tale periodo, e a che punto sono le eventuali indagini per individuare i responsabili.

(2-01246)

« Tassone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria 1998 sono state inserite norme intese a regolamentare il sistema delle scommesse, finora totalmente gestito clandestinamente;

a sei mesi dall'entrata in vigore della normativa è stato emanato un modesto provvedimento che, per l'esiguità delle possibili scommesse, ma soprattutto per i limitati punti di raccolta delle giocate, affidate alle agenzie ippiche, non fa che confermare che in questo campo continuano incontrastati ad operare i clandestini, espressione di ambienti malavitosi che così vengono favoriti —:

se corrisponda al vero che per questa attività siano state avanzate proposte da altri accreditati operatori del settore presenti capillarmente in tutto il territorio e che ciò avrebbe consentito di recuperare entrate tributarie e di chiudere una fonte di finanziamento per le organizzazioni criminali;

in base a quali criteri e valutazioni si sia ritenuto di affidare tale attività alle agenzie ippiche. (3-02594)

VOLONTÈ. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 giugno 1998 veniva inviata una lettera (prot. 278/1439), dalla direzione generale affari politici — ufficio per l'attuazione della convenzione armi chimiche, al sindaco del comune di Grandate nella quale si ricordava che « il 18 novembre 1995, con legge n. 496, il Parlamento italiano ha ratificato la convenzione sulla proibizione, sviluppo, immagazzinaggio e uso di armi chimiche e sulla loro distribuzione, entrata ufficialmente in vigore il

29 aprile 1997. Tale convenzione, che ha carattere universale, si propone come obiettivo — per la prima volta nella storia del disarmo — l'eliminazione di una intera categoria di armi di distruzione di massa e vede l'Italia politicamente impegnata al suo buon esito, in piena sintonia con il suo tradizionale ruolo di elemento propulsore, specie nel Mediterraneo, per tutto quanto concerne le tematiche della distensione e del disarmo; il raggiungimento degli obiettivi della convenzione — ricorda la lettera — si basa su un sistema di controllo capillare ed intrusivo, affidato dalla convenzione ad un gruppo di ispettori internazionali facenti capo all'Opac, organismo di gestione della Convenzione con sede a L'Aja. In tale contesto, anche l'uso consentito di alcune sostanze chimiche, che potrebbero teoricamente trovare impiego nella fabbricazione di armi che sono elencate in tabelle allegate alla convenzione, è soggetto a regolamentazione e controllo da parte dei citati ispettori dell'Opac; le sostanze chimiche di tali tabelle trovano largo impiego in numerose attività quali, ad esempio, la produzione di principi attivi farmaceutici, il processo di produzione di carta riciclata, il processo di stampa dei tessuti, la produzione di pannelli per coibentazione termoisolante per l'edilizia, eccetera. Le aziende che impiegano queste sostanze chimiche sono soggette agli adempimenti fissati dalla convenzione e dalla legge di ratifica»; come ricorda la lettera, « uno degli adempimenti più importanti consiste nella dichiarazione annuale, da inviare tramite Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e questo ufficio, alla sede dell'Opac, circa le sostanze acquistate, immagazzinate ed impiegate nel corso dell'anno che abbiano superato una determinata soglia. Le aziende che, in ottemperanza alla legge, hanno presentato tale dichiarazione sono quindi sottoposte ad ispezioni svolte non già con scopi fiscali e tantomeno con spirito prevenuto, ma con l'obiettivo di constatare ufficialmente e certificare internazionalmente l'uso consentito che di quelle sostanze viene fatto; scopo della presente lettera — essa conclude — è di informarla che, in base alle

predette dichiarazioni una prossima ispezione dell'Opac potrebbe riguardare una industria operante nel territorio del suo comune »;

a tal riguardo si comunicava al sindaco che « alle operazioni di ispezione, particolarmente accurate e della durata di circa una settimana, partecipano oltre al personale dell'azienda ispezionata, anche funzionari di questo ufficio in veste di accompagnatori e di rappresentanti dello Stato italiano, per un totale di una ventina di unità, che si avvalgono di veicoli militari e civili, nonché di una presenza di polizia » —:

quale sia l'azienda sottoposta a tale controllo, che tipo di attività svolga, quali sostanze o insieme di sostanze vengono utilizzate e per quali lavorazioni e, infine, quali pericoli immediati e futuri possono esservi per le popolazioni di Grandate e di Como. (3-02595)

OSTILLIO, MASTELLA, CARDINALE, FRONZUTI, FABRIS, CIMADORO, SCOCA, CAVANNA SCIREA, ACIERNO, DI NARDO, DE FRANCISCIS, ANGELONI, DANESE, MANZIONE, SANZA, NOCERA, PAGANO, GRILLO, MIRAGLIA DEL GIUDICE, TASSONE, VOLONTÈ, PANETTA e DEL BARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia della diffusione nelle scuole medie italiane di un libro di storia curato da tal Riccardo Neri, nel quale attraverso i testi ed il capzioso accostamento tra essi e le immagini di mafiosi, uomini di Governo e manifesti propagandistici si tenta di trasformare la storia democratica del Paese in una storia di malefatte, di camorristi e di delinquenti;

se si ritenga che questo giudizio sommario e palesemente falso potrebbe avere attinenza con alcune dichiarazioni rilasciate, anche recentemente, a proposito del processo in corso a Palermo nei confronti del senatore Giulio Andreotti, da noti esponenti politici facenti capo a gruppi di maggioranza;

se il Governo concordi con tali considerazioni tendenti ad accomunare in una falsa e fuorviante rilettura della storia d'Italia tutti quei grandi partiti di tradizione cattolica e laica che hanno reso il nostro Paese una nazione democratica, libera ed industrializzata, anche attraverso il sacrificio di propri numerosi esponenti e militanti in situazioni di estrema difficoltà ed attraverso la lotta alla criminalità politica (Brigate rosse, eccetera) come anche alla delinquenza organizzata;

se risulti chi sia e che *curriculum* vantì il signor Riccardo Neri e quante e quali scuole abbiano adottato tale testo di studio in tutta Italia. (3-02596)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LUCIDI. - *Al Ministro dell'interno.* -
Per sapere - premesso che:

sono stati segnalati all'interrogante una serie di provvedimenti adottati dall'attuale amministrazione di Pomezia che si configurerebbero, ove rispondenti al vero, in violazione delle norme di legge;

in particolare il sindaco in carica, con propri atti, avrebbe assegnato, prorogato, modificato appalti senza gara, prorogato incarichi, assunto per via nominativa anziché con chiamata numerica all'ufficio di collocamento;

tali atti verrebbero individuati nelle ordinanze nn. 226/98, 125/98, 403/97, 461/97, 510/97, 644/97, 656/97, 699/97, 712/97, 7823/97, 741/97, 2/98, 3/98, 51/98, 54/98, 72/98, 102/98, 110/98, 128/98, nell'autorizzazione prot. 51587 del 4 novembre 1997, nell'incarico prot. n. 2581/ss del 19 settembre 1998;

la giunta municipale avrebbe emanato delle delibere di assegnazione di lavori o di proroga di appalti e trattativa privata con modifiche alle condizioni di appalto, ovvero si assegnerebbero consulenze o incarichi legali a costi salatissimi per lavori già svolti da altri legali;

tali delibere della giunta municipale sarebbero le nn. 149/98, 108/98, 600/97, 729/97, 24/98, 468/98, 536/97, 646/97, 683/97, 697/97, 140/98, 110/98, 125/98, 151/98;

il suddetto sindaco omette di dare attuazione ad alcuni provvedimenti del consiglio comunale che sono esecutivi ai sensi di legge;

i provvedimenti in questione sono le delibere n. 70/95, 86/95, 127/95, 189/95, 190/95, 24/96, 49/96, 50/96, 51/96, 52/96, 53/96, 54/96, 96/96, 112/96, 131/96, 134/96, 135/96, 137/96, 139/96, 141/96, 144/96, 146/96, 148/96, 150/96, 154/96, 155/96,

156/96, 158/96, 162/96, 191/96, 192/96, 192/96, 198/96, nonché quelle dal numero 4/97 al n. 19/97 (mutui per investimenti opere pubbliche contratti e non utilizzati) e dal numero 33/97 al n. 44/97, (strumenti urbanistici adottati di cui non si prosegue l'iter);

il comune di Pomezia non ha provveduto al prescritto provvedimento di riequilibrio del bilancio 1997 il che equivale, ai sensi dell'articolo 36 del decreto-legislativo n. 77 del 1995, alla mancata approvazione del bilancio di previsione con gli effetti previsti dall'articolo 39 della legge n. 142 del 1990;

che tale riequilibrio fosse necessario è provato dal contenuto della delibera della giunta municipale n. 168 del 1998, che, a causa di carenza di liquidità, provvedeva ad attivare un'anticipazione di tesoreria di ben cinque miliardi -;

se non ritenga opportuno verificare se tutte le circostanze sueposte risultino fondate;

quali provvedimenti di competenza intenda adottare nei confronti degli organi comunali per ristabilire una corretta e trasparente amministrazione della città di Pomezia. (5-04798)

BIELLI. - *Al Ministro dell'interno.* -
Per sapere - premesso che:

dalla stampa si apprende che il Siulp (sindacato italiano unitario lavoratori polizia) e il Sap (sindacato autonomo di polizia) hanno denunciato la situazione in cui versano gli agenti in servizio presso la Polmare di Ravenna, autotassatisi per acquistare pezzi di ricambio e improvvisati meccanismi per riparare le barche in dotazione, pur di assicurare il servizio di sicurezza sul litorale ravennate;

secondo le dichiarazioni rilasciate, la somma semestrale stanziata dal ministero dell'interno per la manutenzione programmata sarebbe pari a 7 milioni e mezzo e ritenuta decisamente insufficiente rispetto alle reali esigenze;

la denuncia del sindacato è stata indirizzata alla questura, che lo scorso 28 maggio 1998 ha richiesto al ministero l'elevazione a 12 milioni della somma semestrale per le manutenzioni;

se l'erogazione dei fondi non sarà tempestiva, c'è il rischio di far restare agli ormeggi i natanti per l'intera estate, con grave nocumento per la sicurezza -:

se e quali provvedimenti intenda intraprendere per ottemperare tempestivamente alle richieste della questura di Ravenna, onde evitare i maggiori rischi legati alla stagione estiva e al copioso afflusso di turisti. (5-04799)

COLA. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

L'Enel - direzione distribuzione Campania - ha costruito una linea elettrica sotterranea - esercizio 150 Kw - ad alta tensione tra la cabina esistente Sorrento 1 e la zona insistente su via degli Aranci e via San Renato di Sorrento;

successivamente, lo stesso ente ha rappresentato la necessità che per il prosieguo della linea sotterranea già eseguita sia necessario l'attraversamento di un fondo di proprietà privata, per rendere possibile il collegamento ad un traliccio insistente nella stessa;

gli enti pubblici interessati (regione Campania e comune di Sorrento) hanno autorizzato l'occupazione temporanea del suolo in via d'urgenza, seppure subordinatamente alla condizione del mantenimento della linea elettrica ad una tensione di 60 Kw;

L'Enel ha già comunicato che l'esecuzione delle opere avrà luogo dal giorno 9 luglio 1998;

la linea elettrica sotterranea, già realizzata ed interessante le citate strade sulle quali si trovano moltissime abitazioni, è posta ad un metro e mezzo dal piano stradale e sembra avere una tensione di

150 Kw, anziché di 60 Kw, lambendo edifici scolastici per bambini, e centri di vendita all'ingrosso di prodotti alimentari conservati e freschi;

è ormai riconosciuto dalla più avanzata letteratura medico-scientifica che l'esposizione a campi elettromagnetici dell'entità descritta comporta il gravissimo rischio di contrarre varie patologie tumorali per chi abita nei pressi di una linea elettrica o per chi ha la sventura di frequentare la zona;

i riferiti rischi sono sussistenti anche per le linee elettriche sotterranee per le quali non vi è adeguata schermatura;

con riferimento alla linea elettrica che occupa, non è stata documentata la realizzazione di una schermatura, anche in considerazione del fatto che recenti studi impongono protezioni sempre più forti -:

se quanto esposto risulti rispondere al vero;

in caso affermativo, quali urgenti iniziative si intendano assumere e quali improcrastinabili provvedimenti adottare per impedire l'inizio dei lavori o assicurare che siano predisposti accorgimenti e strumenti di protezione superiori a quelli previsti, affinché siano scongiurati gli inquietanti rischi prospettati. (5-04800)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

per quale motivo, a seguito dell'incidente aereo verificatosi a Tolosa, Francia, il 30 giugno 1994, nel quale persero la vita Pierpaolo Racchetti, pilota trentatreenne dell'Alitalia, e il collega ventottenne Alberto Nasseti, durante il volo di collaudo di un Airbus, a tutt'oggi non sia stato aperto alcun procedimento mentre le autorità francesi in soli otto mesi hanno chiuso l'inchiesta militare prevista dal codice d'Oltralpe; i familiari dei due piloti infatti fino ad oggi si sono scontrati contro un muro di gomma che non permette ancora di aprire il processo;

per quale motivo il Consolato italiano a Tolosa si sia disinteressato completamente della questione mentre le autorità italiane sono state incapaci di qualsiasi iniziativa a difesa del nome dei due giovani piloti. (5-04801)

BOGHETTA, STRAMBI ed EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'impresa di pulizie « La Milanese » ha il contratto di appalto con Aeroporti di Roma per garantire il livello igienico-sanitario della struttura aeroportuale di Fiumicino;

a causa dell'imminente scadenza del contratto di appalto, prevista il 31 luglio 1998, la società « La Milanese » ha posto in ferie obbligatorie circa l'80 per cento del personale;

il personale in servizio risulta chiaramente insufficiente a garantire livelli igienico-sanitari accettabili creando gravi disservizi ai lavoratori aeroportuali e agli utenti, particolarmente numerosi nel periodo estivo;

la società Aeroporti di Roma per fronteggiare l'emergenza è ricorsa all'impiego di personale di altre ditte;

i lavoratori de « La Milanese », che già da alcuni giorni hanno dato vita ad un pacifico *sit-in* di protesta nella sala arrivi internazionali, hanno reso noto alla società Aeroporti di Roma, nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali il 29 giugno 1998, la loro disponibilità a rientrare in servizio immediatamente al fine di garantire il buon andamento dei lavori purché non venga impiegato personale esterno;

le organizzazioni sindacali di categoria hanno, altresì, reso noto alla società Aeroporti di Roma le condizioni di disagio dei lavoratori interessati per le incertezze che ancora permangono sul mantenimento dei diritti acquisiti dal personale in vista del nuovo contratto di appalto -;

se intenda adoperarsi perché sia posta fine a questa situazione di emergenza che, oltre ad arrecare danni all'immagine del Paese a livello internazionale, potrebbe avere gravi risvolti sulla salute degli utenti e dei lavoratori aeroportuali;

se intenda farsi garante della chiusura del nuovo contratto di appalto accogliendo le richieste delle organizzazioni sindacali sul mantenimento dei diritti acquisiti dai lavoratori. (5-04802)

CONTENTO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

un gruppo di insegnanti della provincia di Pordenone avrebbe chiesto ai competenti dipartimenti del Ministero della pubblica istruzione una serie di precisazioni in merito alle motivazioni che hanno dato il via ad un riordino delle classi di concorso ed, in particolare, alla unione delle classi di concorso per l'insegnamento della stenografia e della dattilografia;

infatti, mentre prima, con l'esistenza delle tre distinte classi di concorso in « Stenografia » (A089), « Stenografia e Dattilografia » (A117) e « Dattilografia » (A022) per poter insegnare le tre discipline era necessario conseguire le specifiche abilitazioni superando i relativi concorsi, ora è stata riconosciuta l'idoneità all'insegnamento di tutte e tre le materie anche agli insegnanti già abilitati per solamente una o due delle vecchie classi ma sprovvisti, di fatto, della necessaria esperienza, nonché abilitazione, all'insegnamento di tutte e tre le materie come unificate in seguito alla riforma delle classi di insegnamento;

una simile situazione recherebbe, innanzi tutto, un grave pregiudizio agli studenti che rischiano di avere degli insegnanti non adeguatamente preparati, e comporterebbe, inoltre, una discriminazione fra quegli insegnanti effettivamente competenti che hanno ottenuto tutte e tre le abilitazioni e quelli che, pur avendo una sola abilitazione, possono insegnare le tre materie indistintamente;

la questione, poi, comporterebbe degli effetti di dubbia legittimità posto che le graduatorie provinciali, ispirandosi al criterio dell'anzianità degli insegnanti, sembrano determinare un contrasto con il principio di buon andamento dalla pubblica Amministrazione e con quello di eguaglianza, consentendo ad insegnanti privi della prescritta abilitazione di prevalere, anche per l'insegnamento delle materie per le quali a suo tempo la stessa era prescritta, solo perché in possesso di una maggiore anzianità di servizio —:

quale atteggiamento il Ministero della pubblica istruzione intenda assumere in ordine alla urgente questione del riordino delle classi di concorso e alle relative abilitazioni;

se non ritenga contrario ai principi di buona amministrazione e di ragionevolezza che il criterio di anzianità porti alla prevalenza di insegnanti privi della necessaria esperienza rispetto ad altri che hanno conseguito specifiche abilitazioni nelle discipline riunite in un'unica classe di concorso;

se non ritenga opportuno trovare una soluzione al problema in esame che tenga nella dovuta considerazione la effettiva preparazione dei singoli insegnanti, riconoscendo loro quelle competenze che sono proprie di ciascuna materia d'insegnamento e ponendo rimedio ad una irragionevole forma di discriminazione.

(5-04803)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TARADASH. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 27 giugno 1998 il *server* Internet di un'associazione *no-profit*, « Isole nella Rete », che fornisce spazio e comunicazione a centri sociali, organizzazioni e radio di movimento, associazioni di base e di volontariato sociale, è stato posto sotto sequestro in base ad un decreto della procura di Vicenza eseguito dalla polizia postale del Compartimento di Bologna;

il provvedimento di sequestro preventivo per un presunto reato di diffamazione è avvenuto nei locali del provider che ospitava il server ed è stato adottato in seguito alla denuncia di un'agenzia di viaggi, la Turban Italia srl, con sede a Milano; questa si è ritenuta vilipesa da un messaggio inviato da un utente che, riprendendo i contenuti di alcuni volantini distribuiti da un collettivo di Vicenza, denunciava il coinvolgimento dell'agenzia di viaggi negli interessi economici dell'ex premier turco Tansu Ciller e invitava i lettori a non servirsi di essa per solidarietà col popolo kurdo;

il messaggio era stato prima inviato ad una lista di discussione (*csl*) e poi pubblicato automaticamente sul *web*;

il provvedimento di sequestro non si è limitato alla semplice rimozione del messaggio incriminato, ma ha chiuso l'intero servizio offerto da Isole nella Rete, interrompendo quindi anche lo scambio di posta di numerose *mailing list*, e disattivando le caselle postali di centinaia di utenti;

il decreto non cita alcuna persona formalmente indagata, ma il magistrato ha ritenuto di individuare Isole nella Rete responsabile per il contenuto di quanto ospitato sul proprio *server* Internet;

il sequestro ha penalizzato un servizio utilizzato da migliaia di utenti italiani di ogni parte del mondo, del tutto estranei alla vicenda che ha portato ad ipotizzare il reato in oggetto;

la Costituzione, all'articolo 15, sanziona come principio supremo dell'ordinamento la libertà della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione quale integrazione dell'inviolabilità della persona umana, e garantisce a tutti, all'articolo 21, il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione del pensiero;

l'articolo 27 della Carta fondamentale sancisce che la responsabilità penale è personale, cosicché il provvedimento di sequestro appare illegittimo e difforme da principi costituzionali;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire il rispetto dei diritti fondamentali violati che riguardano l'esercizio di libertà inviolabili dell'individuo;

se non ritenga opportuno l'emana-
zione di una disciplina atta a chiarire definitivamente i limiti della responsabilità dei *provider* per i contenuti di ciò che essi ospitano sul proprio *server* Internet, considerando che essi non hanno tecnicamente la possibilità di vagliarne gli elementi eventualmente riconducibili a fattispecie penalmente rilevanti;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di evitare che, in futuro, gli utenti di un sito Internet possano essere penalizzati da provvedimenti come quello adottato dal magistrato di Vicenza che, non potendo ricostruire il nesso casuale e psicologico sotteso al delitto, ha oggettivato a tal punto la responsabilità da estendere le conseguenze a tutti gli utenti della rete.

(4-18636)

BIELLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Commissario di pubblica sicurezza Antonio Frattasio, in servizio presso

il centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma nel periodo del sequestro dell'onorevole Moro da parte delle Brigate Rosse, oggi notaio a Udine, ha pubblicamente dichiarato in merito al sequestro di Aldo Moro ed all'eccidio della sua scorta: « quella mattina al timone della sala operativa della questura di Roma c'era un ufficiale di pubblica sicurezza. E, se può interessare, fu lui a dare l'ordine di spostare l'autoradio di Monte Mario in via Fani, comprendo benissimo che queste mie dichiarazioni possono aprire uno scenario istituzionale a dir poco sconcertante » —:

se siano state avviate dagli organi competenti opportune indagini volte ad accertare di quali « scenari istituzionali » si tratti, dato che effettivamente lo spostamento dell'autoradio del commissariato di Monte Mario (normalmente stanziata in via Bitossi, di fronte al luogo ove le Brigate Rosse avevano predisposto un autofurgoncino, da utilizzarsi durante la fuga), aiutò i brigadisti che trasportavano Moro dopo il sequestro perché la pattuglia di Monte Mario, ferma sul percorso dove dovevano passare i brigadisti, avrebbe potuto fermarli e ostacolarne la fuga;

quale sia il nome del commissario responsabile del turno di servizio del centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma del 16 marzo 1978 nel turno compreso tra le 7 e le ore 14;

quale sia il nome dell'ufficiale di pubblica sicurezza comandante delle volanti in servizio presso il centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma nel turno compreso tra le ore 7 e le ore 14 del 16 marzo 1978;

se risulti vero quanto riportato nel libro « Traffico d'armi. Crocevia jugoslavo », (1995), di Luigi Grimaldi e Michele Gambino (Editori Riuniti), in riferimento al fatto che nel corso del 1989 la procura della Repubblica di Gorizia avrebbe svolto accertamenti con l'ausilio di intercettazioni telefoniche, a carico tra gli altri di Antonio Frattasio e che, da tali accertamenti, sarebbe emersa una familiarità del Frattasio

con personaggi legati ai servizi segreti o dediti a traffici internazionali di armi;

per quale motivo nell'ottobre del 1978 l'allora commissario di pubblica sicurezza Antonio Frattasio sua stato allontanato dal servizio al centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma e destinato al primo distretto di polizia al servizio ordine pubblico. (4-18637)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'Istituto per i tumori « Pascale » di Napoli in questi giorni si starebbero verificando situazioni di emergenza dovute a varie cause, tra le quali: minacce, conflitti interni e indagini giudiziarie, che stanno creando problemi nella più importante struttura per la ricerca contro i tumori nel Mezzogiorno;

il direttore scientifico dell'ospedale, anche attraverso la stampa locale, ha lanciato alcuni allarmi sulla situazione di emergenza in corso e ormai vi sarebbero anche problemi di ordine pubblico;

tutto questo a danno dei cittadini e degli utenti —:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, perché sia ristabilito l'ordine e il corretto svolgimento delle attività del più importante centro per la cura dei tumori del meridione. (4-18638)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo nei quartieri di Napoli è in atto una sanguinosa guerra di camorra che sta provocando tanti morti;

le forze dell'ordine, unitamente alle procure della Repubblica, sono impegnate in uno sforzo straordinario di contrasto e prevenzione affinché il fenomeno criminoso sia almeno in parte contenuto;

le difficoltà operative sono enormi, anche in considerazione del consenso sociale e delle complicità che in determinati quartieri la camorra si è conquistata in questi anni;

attraverso le attività i clan, oltre ad arricchirsi, riescono a svolgere un rigoroso controllo capillare del territorio;

nella circoscrizione Avvocata di Napoli l'allarme è molto forte, tant'è vero che alcuni mesi fa veniva fatta scoppiare un'autobomba in vico Trone a MaterDei, che per fornite coincidenze non provocava una strage;

è alquanto strano che in un mese circa nel solo rione di MaterDei sono state aperte numerose attività ricreative, l'apertura contemporanea di queste potrebbe lasciar presupporre una strategia da parte dei clan tesa ad impadronirsi del controllo del territorio ove si verifichi un'origine non trasparente dei fondi investiti -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per garantire la sicurezza dei cittadini e una più incisiva azione delle forze di polizia nella circoscrizione Avvocata e quali accertamenti intenda predisporre per verificare la trasparenza delle attività ricreative aperte in quest'ultimo periodo nel quartiere. (4-18639)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a Napoli, secondo alcune segnalazioni pervenute, sarebbe in voga un nuovo trucco tra coloro che sono sottoposti a detenzione domiciliare e cioè quello di allontanarsi dalle abitazioni per motivi personali per poi fingere malori e farsi refertare varie diagnosi in uno dei tanti nosocomi presenti in città e nell'hinterland, trovando così un motivo « legale » che giustifichi l'assenza dal domicilio;

dalle notizie pervenute, sarebbero circa 15-20 al giorno i casi di detenuti allontanatisi dal proprio domicilio e ritrovati presso alcuni ospedali della città;

forze di polizia e carabinieri sono costretti a distrarre numerose pattuglie dall'attività di pubblica sicurezza e di controllo del territorio per riprendere i detenuti allontanatisi dalle proprie abitazioni;

con questo sotterfugio i detenuti potrebbero eludere la sorveglianza delle forze dell'ordine per portare a compimento eventuali reati -:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per contrastare il fenomeno dell'allontanamento dei detenuti dagli arresti domiciliari con i metodi citati;

quanti siano i casi a Napoli di allontanamento dal luogo domiciliare;

quante unità delle forze dell'ordine vengono distratte dalle ordinarie attività di pubblica sicurezza e controllo del territorio;

quanti siano i casi di revoca dal beneficio degli arresti domiciliari a seguito della scoperta degli obblighi detentivi.

(4-18640)

ARMAROLI. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

a Cornigliano (Genova), i rilevamenti relativi all'inquinamento nelle acciaierie in funzione nel centro abitato circostante - come è stato sottolineato in particolare in un articolo a firma Vittorio De Benedictis su *Il Secolo XIX* del 2 luglio 1998 - hanno fornito dati inquietanti. La presenza di benzopirene, pericoloso composto cancerogeno, in alcune zone del quartiere supera in media di cinque volte i limiti indicati dalla legge. All'interno dello stabilimento va anche peggio; l'inquinamento da benzopirene supera di 25,30 volte la soglia stabilita;

l'accordo di programma firmato a Roma per la chiusura delle acciaierie ha previsto un tempo di 30 mesi per la cessazione definitiva dell'attività dell'altoforno;

come si può facilmente desumere dai dati allarmanti emersi sui valori dell'inquinamento da sostanze cancerogene, questo tempo risulta eccessivamente lungo, tanto più che, sommato ai tempi occorrenti per le opere di bonifica, il tempo necessario si allungherebbe fino a tre anni;

le paurose concentrazioni di benzopirene riscontrate in fabbrica, ma anche nel centro abitato di Cornegliano, superano di gran lunga i limiti fissati da un decreto governativo del 1994 che fissava in 2,5 nanogrammi per metro cubo il limite consentito, arrivando a valori superiori agli 11,2 ng/mc e con punte pari a 124,60 ng/mc;

da questo panorama emerge una situazione di gravissimo pericolo per le popolazioni residenti e il personale addetto alla manutenzione e al lavoro nelle acciaierie. A tal proposito le procedure previste per la chiusura dell'altoforno non sembrano tenere conto, in modo sollecito e tempestivo, delle esigenze di salute pubblica che la situazione di grave pericolo esistente richiederebbe;

quali iniziative urgenti si intendano porre in essere affinché la tutela della salute pubblica, garantita dall'articolo 32 della Costituzione, venga garantita per i residenti e i lavoratori di Cornegliano;

se non si ritenga opportuno intervenire sulle procedure di spegnimento dell'altoforno, assicurando tempi più brevi per la chiusura e, considerando le diverse opinioni emerse sulla vicenda da parte degli amministratori locali, se non sia il caso di assumere direttamente le iniziative necessarie in merito. (4-18641)

ROSSETTO. - *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 28, comma 2, della legge 4 novembre 1965, prevede la concessione annuale di premi a favore di autori di sceneggiature che contribuiscano all'accrescimento del patrimonio artistico e culturale del cinema italiano;

la selezione delle sceneggiature da ammettere ai premi viene effettuata da una giuria presieduta da una personalità scelta dall'autorità competente in materia di spettacolo, istituita presso il dipartimento dello spettacolo;

nei giorni scorsi la giuria per i premi alle sceneggiature, presieduta da Giuliano Montaldo, ha concluso l'esame delle 135 sceneggiature pervenute per il 1996 ed ha premiato 10 sceneggiature, assegnando a ciascuna un premio di 40 milioni di lire, per un ammontare complessivo di 400 milioni;

le sceneggiature premiate sono state: « I giorni delle meraviglie », di Franco Bernini e Sibilla Barbieri; « Piovono le mucche », di Luca Vendruscolo, « Aigues-mortés », di Laura Sabatino e Vincenzo Terracciano; « Commesso viaggiatore », Di F. Dal Bosco e D. Costantini; « Come si fa un martini », di Francesco Bruni, Marina Mizzon e Enriko Stella; « Quadrivio » di Enrico Caria; « Un gesto di coraggio », di Piero M. Benfatti; « Temporale d'estate », di Paolo Breccia; « La scuola del silenzio », di Antonio Bruschetta e Matteo De Simone; « Torball » di Eugenio Melloni e Stefano Incerti -:

quali siano i criteri in base ai quali siano state selezionate le 10 sceneggiature premiate;

quali singole motivazioni culturali ed artistiche abbiano indotto la suddetta giuria a ritenere ciascuna delle suddette sceneggiature meritevoli del premio;

quali siano le sceneggiature respinte e perché. (4-18642)

ARACU. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa hanno informato della situazione di difficoltà in cui si trovano gli uffici della questura di Pescara a causa della mancanza di personale;

attualmente il personale che presta servizio alla provincia ammonta a 626

unità dislocate nei vari uffici e reparti mentre presso la questura sono operative 277 unità di cui 257 agenti di pubblica sicurezza;

le rappresentanze sindacali lamentano che la pianta organica, ferma da dieci anni, è sottodimensionata di almeno una cinquantina di unità tra agenti di pubblica sicurezza ed impiegati civili —:

se tali notizie rispondano al vero e quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare nel breve periodo i rischi di una paralisi degli uffici amministrativi, anche in previsione dell'aumento dell'attività provocato dal flusso turistico estivo;

se non si ritenga opportuno, nell'ambito delle nuove assunzioni di personale civile previste assegnare una parte di questo personale agli uffici della questura di Pescara. (4-18643)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Verbicaro (Cosenza) ha emesso, recentemente, 49 ordinanze di sgombero tra abitazioni e magazzini a causa di una frana che ha coinvolto il centro abitato;

il sindaco ha chiesto l'intervento della regione Calabria e della protezione civile, ma ha ottenuto un finanziamento di soli 4 miliardi che non sono sufficienti per ripristinare i danni e per far cessare il pericolo di crolli;

anche l'interrogante, attraverso il sindacato ispettivo (4-06183 del 18 dicembre 1996; 4-07085 del 30 gennaio 1997 e 4-14684 dell'8 gennaio 1998), ha segnalato più volte la pericolosità della situazione e il rischio che grava sulla popolazione di Verbicaro, ma senza ottenere alcuna risposta —:

quali provvedimenti straordinari e urgentissimi intenda adottare per evitare che si possano ripetere sciagure, come la luttuosa esperienza di Sarno;

se non ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale per il comune di Verbicaro. (4-18644)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

scelte gestionali sbagliate intraprese da anni e soprattutto a partire dall'insediamento degli attuali presidente e consiglio d'amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana (Asi) hanno provocato una gravissima situazione finanziaria, programmatica ed organizzativa che si ripercuote in modo estremamente negativo sull'intero settore spaziale;

gli amministratori dell'Asi, indifferenti rispetto alla crisi del settore e soprattutto noncuranti delle legittime critiche avanzate da più parti, continuano con protervia ad assumere decisioni secondo l'interrogante finalizzate prevalentemente ad interessi lobbistici completamente estranei a qualunque corretta scelta strategica in campo spaziale;

in tal quadro così confuso, che ha superato da tempo i livelli di guardia in termini di trasparenza, correttezza e rispetto delle leggi e norme regolamentari, il Presidente dell'Asi con sistematicità scientifica assume personale a tempo determinato ad alti livelli remunerativi ed affida lucrose consulenze a persone non competenti in campo spaziale che in molti casi hanno il merito prevalente di appartenere al Pds. In tal modo la struttura operativa dell'Asi è di fatto esautorata e fortemente penalizzata. Al tempo stesso sono stati banditi in Asi concorsi interni del tutto illegittimi e discriminanti in quanto preclusi ad una discreta parte del personale che presta servizio in Asi;

la gravissima situazione imporrebbe provvedimenti tempestivi ed in altre circostanze avrebbe indotto il Governo a procedere al commissariamento dell'ente.

L'autorità vigilante continua invece anche nelle sedi parlamentari a difendere d'ufficio l'operato del presidente e del consiglio d'amministrazione dell'Asi -:

se l'Autorità vigilante abbia mai accertato direttamente con i suoi uffici di vigilanza qual è la reale situazione dell'Asi, su cui vi sono state numerose denunce contenute in atti di sindacato ispettivo parlamentare e sono state avviate da mesi indagini da parte della procura penale di Roma in ordine a presunte violazioni di legge perpetrate dagli organi dell'Asi, anche con specifico riferimento all'utilizzo di personale esterno reclutato con logiche lobbistiche e clientelari;

per quale ragione il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non utilizzino lo strumento della legge delega per il riordino dell'Asi per affidare a nuovi amministratori competenti ed indipendenti da logiche clientelari il risanamento dell'Asi nell'ambito del quale assume preminente rilievo anche la delicata problematica dell'inquadramento di tutto il personale attualmente in servizio presso l'Asi.

(4-18645)

RODEGHIERO. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

il 1° giugno 1998, la regione Veneto ha approvato il progetto per la realizzazione degli impianti sciistici nel comune di Foza, in provincia di Vicenza, facenti parte del comprensorio sciistico del « Circuito dei Sette comuni »;

il 16 giugno 1998 la regione Veneto medesima ha inviato il progetto alla « Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Veneto » di Verona, ai fini della definitiva approvazione delle opere, ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431;

il progetto ha ottenuto tutti i prescritti pareri e nulla osta dalle autorità competenti ed è stata accertata la compatibilità del progetto medesimo relativa-

mente agli aspetti urbanistici, ambientali, paesaggistici ed idrogeologici e la rispondenza dello stesso alla normativa tecnica in materia;

proprio per il notevole interesse paesistico e storico dei luoghi interessati dalle opere, sia la commissione tecnica regionale - sezione ambiente, sia la commissione consultiva in materia di lavori pubblici, presso il Genio civile di Vicenza, hanno subordinato il loro parere favorevole ad una serie di prescrizioni che garantiscono il ripristino ambientale di rinverdimento dei siti interessati dai lavori, il contenimento dei volumi al minimo indispensabile, l'impiego di materiali di costruzione naturali, che non alterino le caratteristiche ambientali della zona, la limitazione dei movimenti del terreno entro le superfici indicati nel progetto e soprattutto il rimborso compensativo per le aree sottratte a bosco;

l'Altopiano dei Sette comuni presenta un sviluppo antropico sproporzionato nella parte centrale del comprensorio, consentito dalle stesse amministrazioni regionali che hanno permesso in passato ampie urbanizzazioni del territorio, approvando diversi piani di lottizzazione;

la realizzazione degli impianti sciistici si presenta quale fonte indispensabile di sviluppo economico e turistico per il comune di Foza e le aree marginali dell'Altopiano dei Sette comuni, al di là della strumentalizzazione sull'intera vicenda tentata da alcune parti politiche che dimostrano una scarsa sensibilità per i bisogni sociali e economici della zona, nascondendosi dietro false demagogie ambientaliste del tutto infondate -:

se il Ministro non reputi necessario intervenire per accelerare l'approvazione definitiva del progetto da parte della Soprintendenza competente, allo scopo di permettere una rapida realizzazione delle opere degli impianti sciistici e consentire lo sviluppo dell'economia turistica anche delle zone marginali dell'Altopiano dei Sette comuni.

(4-18646)

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere: chi incassi i diritti televisivi del gruppo cinematografico Enic-Cines, Ente nazionale industrie cinematografiche, dopo la messa in liquidazione dell'ente nel 1957. (4-18647)

BOSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di Cassazione si pronuncerà il 7 luglio 1998 sul ricorso presentato dagli onorevoli Santi Formica ed Emanuele di Betta eletti all'assemblea regionale siciliana avverso le sentenze pronunciate dalla Corte di appello di Palermo, il 6 marzo 1998 che, riformando una ordinanza di rigetto del tribunale di Palermo, li dichiarava decaduti dalla carica per ineleggibilità;

in ragione della succitata sentenza della Corte d'appello gli onorevoli Santi Formica ed Emanuele di Betta, eletti rispettivamente nelle liste di Alleanza Nazionale e Rinnovamento Italiano-Socialisti Italiani, sono stati sostituiti dai primi dei non eletti delle rispettive liste i signori Trimarchi e Pezzino;

risulta singolare che, subito dopo la sentenza della Corte di appello, i subentranti si siano immediatamente iscritti al gruppo dei Democratici di Sinistra, dopo aver dichiarato la loro adesione al Movimento della Sinistra repubblicana, fino a quel momento privo di rappresentanti nell'Ars e che ha come principale esponente in Sicilia l'onorevole Giuseppe Ajala, Sottosegretario di Stato al ministero di grazia e giustizia —:

se corrisponde a verità che alcuni uffici del ministero di grazia e giustizia si siano interessati di questa complessa vicenda giudiziaria ed in base a quali impulsi di ordine politico o burocratico e se, nel caso di specie, non si ritenga violato il fondamentale principio della separazione dei poteri, che comporta la non intromissione del Governo nell'attività giurisdizionale. (4-18648)

ASCIERTO, GASPARRI e MATTEOLI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 2015 del 15 febbraio 1994 l'Ater di Livorno ha presentato alla regione Toscana il piano di vendita degli alloggi Ater e degli alloggi di proprietà dello Stato ai sensi della legge n. 560 del 1993, senza includervi gli alloggi di servizio;

la regione Toscana, in data 11 maggio 1995, ha affermato che gli alloggi ex Incis militari potevano essere legittimamente inseriti nei suddetti piani di vendita;

in data 8 agosto 1998 l'Ater di Livorno ha provveduto ad integrare il piano di vendita con gli alloggi ex Incis militari e con gli alloggi realizzati per il personale militare, integrazione approvata anche dalla regione Toscana in data 16 gennaio 1996:

la prefettura di Livorno ha ribadito, in data 13 giugno 1995, l'alienabilità degli alloggi in parola subordinando il nulla osta alla cessione alla verifica « della legittima titolarità dello stato d'occupazione di ogni singolo immobile »;

coloro che sono ammessi all'acquisto degli alloggi non sono soltanto gli assegnatari in attività di servizio, ma anche quelli collocati in quiescenza nonché i relativi familiari legittimamente occupanti;

gli interessati che hanno presentato regolare domanda d'acquisto sin dal 1996, continuano a corrispondere all'Ater un canone d'affitto mensile piuttosto elevato:

della situazione è stata investita anche l'Avvocatura dello Stato ed a tutt'oggi ogni procedura di vendita degli alloggi in argomento è di fatto bloccata —:

se non ritengano i Ministri interrogati che l'Ater sia portata a dilazionare i tempi per attuare il programma di alienazione degli immobili in parola per la circostanza che in atto riscuote dagli inquilini fitti cospicui;

quali iniziative, non più procrastinabili, intendano assumere i Ministri interrogati al fine di sbloccare questa attuazione di totale immobilità, che sta causando notevoli disagi agli utenti degli alloggi in argomento. (4-18649)

SPINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale di Careggi è il più importante ospedale della Toscana ed uno dei più importanti di tutta Italia;

notevole è altresì la rilevanza della relativa azienda ospedaliera e della convenzione che ha con l'Università di Firenze;

è stata altresì disposta l'ispezione dei Nas dei Carabinieri dal ministero interrogato;

la situazione creatasi sia nell'ospedale che nell'opinione pubblica è grave:

quale sia il quadro dei fatti che risulta al Governo;

quali siano i provvedimenti che il Governo intenda adottare a favore dell'ospedale, sia nell'urgenza (possibilità di attingere a fondi residui di investimento a livello nazionale), sia a lungo periodo (predisposizione di una legge speciale per l'ospedale di Careggi ed eventualmente per altre strutture consimili a livello nazionale);

se non ritenga necessario un intervento nazionale, attesa la dimensione dell'opera ed i problemi ormai annosi che essa presenta;

quali siano infine le intenzioni del Governo per gestire la transizione fino all'attuazione e al completamento dei lavori necessari. (4-18650)

PISANU. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

si è aperto un grave, preoccupante contrasto tra il consiglio d'amministra-

zione del Banco di Sardegna e quello dell'omonima Fondazione in merito alle modalità e agli esiti del previsto aumento di capitale; tale contrasto ha avuto delle pesanti ripercussioni politiche nel consiglio regionale della Sardegna con innegabile danno all'immagine e alla credibilità della più importante istituzione bancaria isolana, per altro già afflitta da diversi problemi strutturali e gestionali —:

quali misure intenda adottare per ripristinare un clima di indispensabile collaborazione tra i due organismi in conflitto e, non di meno, per evitare ulteriori, indebite interferenze politiche sulla gestione del Banco anche a garanzia dell'ordinato svolgimento del programmato aumento di capitale ed a tutela dei preminenti interessi dei risparmiatori. (4-18651)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento e della protezione civile e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in qualche comune, ma forse il fenomeno non è isolato, si è avuto un notevole incremento, non sempre legittimo, delle contravvenzioni per illeciti amministrativi elevate dai vigili urbani e, conseguentemente, un aumento degli oneri finanziari per i cittadini;

in alcuni casi i cittadini interessati, o per essi il difensore civico, hanno chiesto al dirigente della polizia locale di voler procedere — nella sua potestà di autotutela — ad un riesame ed eventualmente, nel caso in cui avesse avuto conferma di qualche vizio di legittimità, all'annullamento dell'atto oggetto di contestazione;

le richieste di riesame, però, sono state sempre respinte perché, erroneamente, è stata ritenuta insussistente la potestà di « autotutela » e perché la legislazione vigente prevede il ricorso al Prefetto o al Pretore;

gli anzidetti mezzi di tutela che, peraltro, per i « rischi » e per i costi che

comportano notoriamente inducono molti cittadini ad astenersi dal chiedere giustizia, tuttavia non precludono all'ufficio o all'organo che ha contestato un'infrazione (e che ha emanato il relativo atto) di riesaminarlo ed eventualmente annullarlo;

« l'autotutela » potrebbe giovare non solo ai cittadini ma anche alla stessa pubblica amministrazione perché semplifica i rapporti e, pertanto, coloro che hanno responsabilità dirigenziali potrebbero e dovrebbero farne largo uso, ovviamente quando le contestazioni dei cittadini appaiono fondate;

se i Ministri interrogati, alla luce delle considerazioni esposte, non ritengano di dover « precisare » che anche i dirigenti della polizia locale sono muniti di « potestà di autotutela » e che, conseguentemente possono annullare atti emanati da funzionari o agenti addetti al loro ufficio, prevenendo o rimuovendo così il relativo contenzioso. (4-18652)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza incendi è stata affrontata nel modo peggiore, mentre venivano devastate ampie zone della Sicilia e della Calabria dal fuoco e gli aerei *Canadair CL 415* rimanevano fermi, o perché privi di equipaggio o perché in avaria —:

se si rendano conto dell'immobilismo e della inefficienza di questo Governo anche per quanto concerne gli interventi di emergenza: ritardi negli interventi, confusione, irresponsabilità, negligenza, presapochismo, incapacità totale anche nel comprendere quanto succede che emergono allorché vi sia una emergenza;

se il Governo intenda ancora continuare con questi comportamenti a gestire le emergenze e se senta la responsabilità della sua inefficienza, che tanti guai sta arrecando all'intero Paese. (4-18653)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

quanto accaduto all'ospedale Umberto I di Roma, uno dei tanti in Italia, è sintomatico della incapacità di gestione, della mancanza di controlli;

lo scorso anno, l'interrogante ha presentato una interrogazione dove denunciava le inefficienze, le vergogne, episodi gravissimi relativamente a quanto accadeva proprio all'ospedale Umberto I, ma il Ministro non ha colto lo spirito dell'interrogazione ed ha dato una risposta vuota, burocratica, non mettendo in atto gli interventi suggeriti e continuando nelle manifestazioni di arroganza di questo Governo, che lascia poi le cose come stanno e non sa intervenire se non a parole —:

se il Ministro si renda conto di avere sbagliato tutto, di gestire la sanità in modo burocratico e di non avere neanche la minima conoscenza dei problemi e dei modi per affrontarli;

se avverta la pesantezza delle sue responsabilità per lo sfascio generale della sanità, per la sua politica inefficiente, per la incapacità a dare al settore una organizzazione efficiente, dinamica, civile. (4-18654)

BATTAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e per l'università e la ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza della magistratura è stato posto sotto sequestro l'intero Policlinico Umberto I in Roma per violazione delle norme igieniche e di sicurezza;

tale decisione colpisce una delle più importanti strutture sanitarie italiane che versa ormai da molti anni in uno stato di grave degrado, dovuto non solo alla cattiva amministrazione ed alla eccessiva proliferazione di cattedre, reparti e posti letto, ma anche alla vetustà di un complesso realizzato all'inizio del secolo e difficilmente adeguabile alle esigenze di una sanità moderna ed agli *standard* igienici e di sicurezza oggi richiesti;

i disagi del Policlinico si collocano in un più generale quadro di difficoltà della rete ospedaliera romana che, pur esprimendo punte di elevata qualità, è caratterizzata da forti squilibri, con una concentrazione di posti letto nel centro storico in strutture in alcuni casi plurisecolari ed intere zone periferiche prive di ospedali, a fronte di una domanda elevata di ricoveri espressa non solo dai residenti ma anche da malati provenienti da altre regioni, da immigrati, da turisti e da persone che si trovano a Roma per i più disparati motivi;

questa situazione non solo potrà provocare ulteriori interventi della magistratura, ma determina notevoli disagi alla popolazione e persino rischi per la salute dei ricoverati;

tutto ciò rende urgenti interventi di ristrutturazione e modernizzazione che comportano investimenti finanziari che la regione Lazio non è in grado di fronteggiare con le sue sole risorse;

quali interventi urgenti il Governo intenda assumere per il risanamento del Policlinico e degli ospedali romani;

se non ritengano che gli interventi dello Stato debbano essere vincolati a un piano di riordino della rete ospedaliera romana e regionale;

se non ritengano che il Policlinico Umberto I abbia raggiunto dimensioni tali da renderlo ingestibile e se quindi non si debba prevedere quanto meno una significativa riduzione delle attività di ricovero, lo smembramento della struttura, il decentramento delle attività didattiche e dei posti letto in aree della città prive di ospedali. (4-18655)

STANISCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda ospedaliera « A. De Luca » di Brindisi ha espletato una gara mediante licitazione privata per un appalto relativo all'affidamento di servizi ausiliari all'interno dell'ospedale;

la ditta giudicata vincente ha offerto un prezzo base di lire 13.899 più Iva per ogni ora lavorativa;

il Ccnl, però, sottoscritto in data 24 ottobre 1997 per tale settore, prevede che la retribuzione oraria minima non può essere inferiore per le opere di V livello al lire 24.590;

la ditta vincitrice ha ammesso a sostegno del prezzo offerto, di poter beneficiare delle agevolazioni contributive previste dalla legge n. 407 del 1990 e dal C.F.L.;

l'articolo 4 del Ccnl del 24 ottobre 1997 prevede il passaggio diretto ed immediato del personale dalla ditta uscente alla ditta subentrante —:

se il Ministro interrogato non intenda adoperarsi nello specifico anche chiedendo chiarimenti, affinché si eviti che eventuali offerte anomale nella gestione della gare di appalto ledano di fatto la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori a livello retributivo e contributivo. (4-18656)

STANISCI e ROTUNDO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

le Asl LE/2 nell'ambito di un programma di interventi per l'integrazione scolastica per gli *handicappati* ai sensi della legge regionale n. 16 del 1987, nel 1995 addiuvate alla stipula di alcune convenzioni rinnovabili annualmente con delle operatrici che erano già in servizio dal 1988 presso le strutture scolastiche ricadenti in distretti della Asl LE/2 Maglie, per l'espletamento del servizio di integrazione scolastica per bambini portatori di *handicap* fino al compimento della scuola dell'obbligo;

tale rapporto convenzionale rinnovabile annualmente, inteso come opera coordinata e continuativa sempre senza vincolo di subordinazione, pertanto come lavoro autonomo in realtà è legato a dei precisi orari di lavoro e alle assunzioni di responsabilità personale nei confronti del minore;

le interessate, però, non hanno mai avuto alcuna copertura previdenziale e assicurativa per malattia, infortuni e maternità, né hanno mai goduto di ferie retribuite e il pagamento dei compensi è corrisposto solo se la regione accredita le corrispondenti somme alla Asl LE/2, di conseguenza non esiste garanzia di puntualità per la remunerazione pattuita nella convenzione -:

se il Governo non intenda invitare la regione Puglia e, attraverso essa, la competente Asl LE/2 che per anni hanno ignorato tale problema a prendere le opportune iniziative per garantire e tutelare le lavoratrici suddette. (4-18657)

MARTINAT. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° luglio 1998 l'associazione stampa subalpina, aderente alla FNSI, diramava un comunicato in cui si esprime forte preoccupazione per l'intenzione manifestata dalla proprietà dell'emittente « Videogruppo » di sopprimere la testata giornalistica quotidiana « Videonotizie » e di licenziare i due giornalisti, gli operatori e i tecnici attualmente impegnati;

tale decisione denuncia una preoccupante involuzione nei rapporti con il personale dipendente dell'emittente e una forma di scarsa considerazione per la professionalità dei giornalisti;

la legge n. 223 del 1990 (legge Mammì), attualmente vigente, prescrive l'obbligo per le emittenti radiotelevisive locali di programmare quote consistenti dedicate all'informazione locale, ai fini del rilascio e del rinnovo della concessione a trasmettere -:

se le notizie contenute nel comunicato dell'associazione stampa subalpina e dei giornalisti dell'emittente Videogruppo corrispondano al vero;

se la vigente normativa non preveda che l'effettiva soppressione da parte della proprietà dei programmi d'informazione e il conseguente licenziamento del personale

addetto ai servizi d'informazione, comportino l'immediato intervento dell'autorità garante delle telecomunicazioni con l'inibizione a trasmettere e il diniego al rinnovo o al rilascio della concessione ai sensi della legge n. 223/1990. (4-18658)

STORACE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Ericsson Telecomunicazioni spa ha deciso di trasferire dal 20 luglio 1998 il ramo d'azienda costituito dalle attività di gestione dei materiali in entrata, pianificazione delle spedizioni, imballi, spedizioni, trasferimenti tra magazzini, immagazzinamento materiali, inventari fisici, gestione dei depositi periferici di Venezia e Napoli, archiviazione dei documenti e registrazioni contabili di dette attività, svolte dalla propria divisione Sistemi Telematici, alla società Sada Cinque srl con sede legale in Pomezia, in Via Campobello;

dette attività sono svolte con personale in forza alle seguenti sedi aziendali: Roma, Venezia e Napoli;

secondo i dirigenti della Ericsson questo trasferimento è stato necessario per ottenere un miglioramento complessivo delle attività sopramenzionate;

alcuni lavoratori della Ericsson Telecomunicazioni addetti al ramo aziendale trasferito proseguiranno senza soluzione di continuità con la società subentrante, presso le sedi operative di Albano, di Napoli e Vigo Novo e ad essi sarà applicato il Cln per le aziende di autotrasporto e spedizioni merci, fermo restando il trattamento economico annuo in essere alla data del trasferimento -:

se e quali garanzie risultino essere state previste per i lavoratori della Ericsson che saranno trasferiti presso la Sada Cinque srl in termini di conservazione di posto di lavoro e di carriere lavorative.

(4-18659)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Marinacci ed altri n. 1-00273, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pagliuca.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-04792, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° luglio 1998:

LENTI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i genitori di un bambino di due anni e quattro mesi di Cartoceto di Pergola (Pesaro e Urbino) non hanno voluto sottoporre il figlio alle vaccinazioni obbligatorie;

i genitori chiedono libertà di scelta appellandosi alla specifica perizia medica, effettuata su loro richiesta dal dottor Massimo Montinari del Policlinico di Bari, la quale controindica « la somministrazione dei vaccini secondo il protocollo vaccinale obbligatorio, in quanto (il bambino) risulta un soggetto con *deficit* immunitario e possibilità che patologie HLA correlate possano essere slatentizzate in seguito alla somministrazione dei vaccini che agiscono direttamente sul sistema maggiore di istocompatibilità »;

il tribunale dei minorenni di Ancona, disponendo una perizia medica eseguita dal professor Gregorio Scalise dell'Università di Ancona, la quale non ha individuato controindicazioni alle vaccinazioni, con de-

cisione particolarmente grave ha sospeso i genitori dalla patria potestà « limitatamente alla decisione relativa alla somministrazione delle vaccinazioni », ha nominato il sindaco come tutore ed ha ordinato alla Asl 3 di Fano di provvedere alla vaccinazione del piccolo;

la Asl di Fano ha stabilito entro il 30 giugno 1998 il termine per la vaccinazione, tuttavia sospesa perché il sindaco di Pergola ha chiesto delucidazioni sulle modalità procedurali del suo intervento;

un ricorso alla Corte d'appello si è concluso negativamente per la famiglia;

è di oggi la notizia che la famiglia ha presentato un ricorso al Tar;

risultano alle interroganti molti altri casi in Italia simili o analoghi a quello sopra citato, così come risultano interrogazioni in corso —:

se siano state considerate entrambe le perizie;

se il Ministro non ritenga di dover urgentemente intervenire perché la famiglia di Pergola abbia la serenità di scelta anche in considerazione del fatto che presso il ministero opera una commissione speciale per riesaminare l'intera materia delle vaccinazioni obbligatorie proprio per il riscontro delle mutate condizioni sociali, culturali e di studio medico ed epidemiologico ed in considerazione del fatto che vi sono proposte di legge che garantiscono ai genitori la libera scelta nel settore delle vaccinazioni;

se non voglia adoperarsi presso la regione perché sia sospeso il termine della vaccinazione in attesa della sentenza del Tar e/o disponendo una nuova perizia.

(5-04792)

PAGINA BIANCA

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AMORUSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1995, le organizzazioni sindacali dei lavoratori pugliesi della Stet-Telecom sollevarono una vibrata protesta contro la decisione aziendale di trasferire il polo direzionale di Bari a Napoli;

tale iniziativa, unitamente al trasferimento di numerosi dipendenti presso sedi extraregionali, si inseriva in un piano generale di ristrutturazione e di riduzione del personale, che l'azienda giustificava con presunte esigenze di bilancio e razionalizzazione dell'impiego delle risorse;

la regione Puglia veniva fortemente penalizzata da tali strategie aziendali, perdendo di fatto il centro direzionale e registrando una notevole riduzione del personale, proprio quando nuovi programmi aziendali, quali il progetto « Erasmus », richiedevano un maggiore impiego di unità lavorative, e nonostante i positivi risultati di gestione;

in merito alla suddetta situazione fu presentata da alcuni parlamentari di Alleanza nazionale un'interrogazione urgente a prima firma dell'odierno interrogante alla quale non è mai giunta risposta;

a fronte di scelte aziendali, dettate dalla suddetta presunta necessità di ridurre le spese, che di fatto hanno penalizzato la regione Puglia ripercuotendosi sulla qualità del servizio, la Telecom ha promosso un concerto del violinista Igor Oistrakh, accompagnato al pianoforte da Natalia Zertsalova, che si è tenuto al teatro Curci di Barletta il 26 giugno 1997;

tale evento culturale è stato promosso dalla Telecom, come essa stessa scrive, « impegnata da anni a sostenere e svilup-

pare progetti culturali di qualità (...) dedicando ampio spazio alla diffusione della musica classica organizzando concerti con artisti di grande risonanza internazionale (...) » —;

quali siano i criteri in base ai quali la Telecom promuove questo tipo di manifestazioni, proprio quando accampa presunte esigenze di bilancio che determinano politiche aziendali contro il sud e la Puglia in particolare, o se la stessa non costituisca spreco di danaro ed una provocazione verso la regione medesima;

quali siano i costi sostenuti per l'iniziativa in premessa;

se non intenda promuovere un'iniziativa per accertare l'utilità e l'opportunità di quanto esposto. (4-11265)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria Telecom rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione della predetta società.*

Occorre peraltro rammentare che la liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni non ha ancora determinato la presenza di operatori in grado di realizzare un'effettiva concorrenza con Telecom che si trova, quindi, in una sostanziale situazione di monopolio nella resa della maggior parte dei servizi.

La Telecom è, pertanto, un operatore con particolari caratteristiche rispetto ad altri soggetti presenti sul mercato delle telecomunicazioni ed il Governo è interessato a conoscere le scelte strategiche della società con particolare riguardo alle problematiche occupazionali e degli investimenti.

La citata concessionaria, interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le, ha significato che a seguito della fusione per incorporazione in SIP delle concessionarie Italcable, Intel, Telespazio e Sirm avvenuta il 18 agosto 1995 con la creazione della società Telecom Italia, è stato necessario avviare un processo di razionalizzazione delle attività e delle strutture dipendenti dalle aziende confluite nella Te-

lecom, al fine di evitare duplicazioni e rendere più efficace il processo produttivo.

La ristrutturazione territoriale recentemente attuata ha previsto la riorganizzazione delle varie direzioni generali attraverso la creazione di alcuni uffici, l'accorpamento di altri già esistenti, la diversificazione dei compiti espletati, allo scopo di raggiungere il doppio obiettivo della massima soddisfazione delle esigenze dell'utenza e del contenimento dei costi.

Il nuovo modello organizzativo, ha precisato la concessionaria, prevede ancora oggi una capillare presenza di uffici su tutto il territorio nazionale ed è stato discusso ed avviato in pieno accordo e nel rispetto delle intese raggiunte, il 1° agosto 1995 ed il 5 dicembre 1996, con le organizzazioni sindacali, alle quali è stato ampiamente e tempestivamente illustrato, anche relativamente ai risvolti ed ai riflessi che esso avrebbe comportato in termini di occupazione e mobilità del personale.

Tale accordo individua soluzioni innovative e flessibili idonee a conseguire il maggior numero possibile di reimpieghi produttivi, facendo limitato ricorso a provvedimenti di riduzione del personale senza attuare procedure straordinarie e traumatiche.

D'altra parte, la marcata evoluzione tecnologica in atto ha determinato un tendenziale decremento delle attività operative da svolgere sui territori decentrati ed una progressiva accentuazione delle attività di governo e controllo a distanza degli impianti e della rete di telecomunicazioni.

Per quanto concerne in particolare la regione Puglia la concessionaria ha precisato che il processo di razionalizzazione aziendale ha riguardato soltanto alcune strutture per cui è stato possibile limitare il ricorso ai provvedimenti di mobilità del personale che, peraltro, sono stati prevalentemente disposti in ambito regionale.

L'adozione di tecnologie avanzate consente, infatti, di dirottare il traffico telefonico presso sedi diverse da quelle di provenienza che presentano esuberanti produttivi; nel settore del servizio « 12 - Servizio informazione elenco abbonati » è stato possibile il reimpiego di circa 120 lavoratori, che

gestiscono il traffico proveniente dalla regione Emilia Romagna.

La Telecom ha precisato peraltro che la città di Bari dispone delle infrastrutture di rete più avanzate a conferma dell'impegno a salvaguardia dell'occupazione e degli investimenti nel territorio pugliese.

Quanto al concerto patrocinato dalla Telecom nella città di Barletta il 26 giugno 1997, la società ha precisato di essere impegnata, da numerosi anni, a sostenere e sviluppare, con diverse modalità di intervento, progetti culturali.

In particolare la Telecom, e precedentemente la Italcable, organizza, ormai da 18 anni, concerti trasmessi in diretta da Radiotre e seguiti in tutta Italia.

Proseguendo in tale impegno, su richiesta della Regione Puglia, la società ha realizzato a Barletta il concerto del violinista Igor Oistrakh, il cui costo complessivo ammonta a circa 30 milioni (comprensivo del compenso per i musicisti).

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

ASCIERTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Sappe, organismo sindacale della polizia penitenziaria, ha denunciato più volte la situazione particolare in cui versa il morale di coloro che prestano servizio presso la Casa di reclusione di Padova e, in particolare, è stato più volte segnalato il comportamento dell'ufficio segreteria della casa circondariale che, con modi gretti ed inurbani, assume atteggiamenti di prevaricazione nei confronti del personale del corpo;

ciò determina situazioni di attrito e di conflittualità, perché la direzione trascura qualsiasi intervento idoneo a ricondurre l'intera gestione dell'istituto al rispetto professionale ed all'osservanza dei più sani principi amministrativi;

risulta all'interrogante che lo straordinario al personale della polizia penitenziaria ausiliario non viene retribuito nella sua globalità;

risulta ancora all'interrogante che due agenti della polizia penitenziaria sono stati aggrediti e malmenati da un gruppo di detenuti extracomunitari, fatti che si erano già verificati in epoche diverse, a cui aveva fatto seguito la richiesta di un immediato incremento dell'organico di almeno trenta unità;

nonostante i precedenti, la stessa casa di reclusione di Padova non aveva valutato i fatti attentamente, né aveva preso provvedimenti affinché essi non si verificassero più;

l'organismo sindacale Sappe ha più volte manifestato la perplessità sulla situazione all'interno dell'istituto, che è diventata insostenibile e che metterebbe a rischio la stessa sicurezza sia del personale che della stessa casa penale;

gli agenti di polizia penitenziaria rischiano la vita anche a causa del fatto che ogni agente è costretto a sorvegliare cinquanta detenuti o ancora di più —:

quali iniziative intenda adottare per ovviare a tale deprecabile situazione.

(4-10079)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Sulla base delle informazioni assunte presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nella Casa circondariale di Padova non si sono registrate, quantomeno a partire dal mese di settembre dello scorso anno, data di insediamento del nuovo direttore, lamentele sulla correttezza del personale in servizio presso l'ufficio segreteria; così come risulta regolarmente retribuito lo straordinario a tutto il personale di polizia penitenziaria.

Per quanto concerne l'episodio di violenza del 20 marzo 1997 compiuto ai danni di due agenti di polizia penitenziaria da parte di detenuti stranieri, si rappresenta che gli uffici competenti hanno subito disposto il trasferimento degli stessi detenuti presso altri istituti ed hanno avviato la procedura per la sottoposizione alla sorveglianza particolare di cui all'articolo 14 bis dell'ordinamento penitenziario.

I due detenuti, inoltre, sono già stati perseguiti in sede penale per i fatti loro ascritti.

La direzione dell'istituto d'intesa con il comandante di reparto segue attentamente la situazione interna onde garantire tutti gli interventi possibili a tutela della sicurezza del personale.

In occasione del recente piano di mobilità del personale, si è provveduto ad aumentare di 8 unità l'organico della polizia penitenziaria della Casa di reclusione di Padova.

Tale incremento è stato disposto sulla base dei dati forniti da una commissione costituita dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che, a seguito di sopralluogo, ha provveduto ad individuare il fabbisogno di personale in base ai posti di servizio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

BASTIANONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 7 maggio 1997, recante la riduzione del tasso di premio Inail per l'attuazione di misure di sicurezza, igiene e prevenzione nei luoghi di lavoro, in favore di imprese edili, è stato previsto, all'articolo 2, che l'Inail possa stipulare apposita convenzione « con la commissione nazionale paritetica per la prevenzione infortuni, di cui all'articolo 88 del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle imprese edili »;

nel settore dell'edilizia esiste una pluralità di contratti collettivi nazionali di lavoro, stipulati da diverse organizzazioni di datori di lavoro con le parti sindacali, in ognuno dei quali è prevista la costituzione di commissioni paritetiche;

il richiamo generico al « contratto collettivo di lavoro », citato nell'articolo 88, contenuto nel decreto ministeriale indicato in premessa comporta un esplicito rinvio al contratto stipulato da una sola delle organizzazioni datoriali del settore, e cioè dal-

l'Ance (Associazione Nazionale dei Costruttori Edili), aderente alla Confindustria —:

quali siano, ove non si sia trattato di una mera svista, i motivi che hanno ispirato tale specifica scelta, che appare illegittima per disparità di trattamento nei confronti delle altre organizzazioni datoriali, oltre che dannosa degli interessi legittimi degli aderenti alle organizzazioni medesime, allo stato esclusi dalla possibilità di stipulare accordi di collaborazione con l'Inail per le attività di informazione, consulenza e assistenza in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, e quali iniziative voglia immediatamente assumere per porre rimedio alla descritta situazione penalizzante e discriminatoria. (4-11275)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che la questione sollevata dalla S.V. On.le ha trovato soluzione con l'emanazione del decreto ministeriale 6 agosto 1997, pubblicato sulla G.U. n. 196 del 23 agosto 1997 recante « Riduzione del tasso di premio INAIL per l'attuazione di misure di sicurezza, igiene e prevenzione nei luoghi di lavoro, in favore di imprese edili. Esplicazione dei destinatari », che ha individuato i destinatari del precedente decreto ministeriale 7.5.1997, i cui benefici sono attribuiti a tutte le imprese del settore edile individuate all'articolo 1, comma 1, del medesimo decreto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

BOGHETTA e GRIMALDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

in Pakistan da anni sono presenti grandi gruppi dell'imprenditoria italiana, specie nei settori della produzione idroelettrica e infrastrutturale;

i rappresentanti delle società italiane operanti in Pakistan auspicherebbero un incremento delle loro attività, pur consi-

derati gli innumerevoli problemi di carattere strutturale e finanziario che rendono estremamente difficoltoso l'avvio di qualsiasi progetto;

il nostro Paese ha sospeso il traffico aereo Alitalia verso lo scalo di Karachi —:

quali siano i reali motivi che hanno determinato l'interruzione del traffico della compagnia Alitalia verso Karachi;

se, alla luce dei recenti contatti di natura istituzionale tra il nostro Paese ed il governo pakistano e vista la prospettiva di maggior presenza della nostra imprenditoria in Pakistan, non intenda intervenire per sollecitare il ripristino di tale linea soppressa. (4-08791)

RISPOSTA. — Il Pakistan è, senza dubbio, un Paese con una elevata potenzialità di traffico verso l'Italia, con prosecuzione verso altre destinazioni tra l'Europa e il Nord America; peraltro, nonostante gli interessanti sviluppi delle relazioni bilaterali, il traffico Italia-Karachi non giustifica l'apertura di un servizio di collegamento aereo diretto e dedicato (quale Italia-Karachi appunto).

Nei progetti di sviluppo della rete intercontinentale Alitalia, la destinazione di Karachi è stata più volte presa in considerazione dalla Società ed è stata inserita nell'elenco delle rotte ad attivazione differita dalla vigente Convenzione n. 4372 di repertorio.

Tuttavia, la realizzazione dei noti programmi di ristrutturazione della compagnia di bandiera non permette al momento di distogliere risorse dalle linee a più alto valore aggiunto.

Sotto tale profilo, un problema che comunque peserà negativamente sulle future valutazioni di apertura di tale destinazione è rappresentato dall'obbligo per i cittadini pakistani di ottenere il visto di transito aeroportuale.

La presenza di tale vincolo incide negativamente sulla valutazione del collegamento, in quanto restrizioni dei visti di transito su Paesi quali India, Ghana, Nigeria e Senegal, hanno comportato per l'Al-

talia ingenti perdite di traffico con pesanti ripercussioni economiche.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 662 del 1996 si prevede la ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato in concessione commissariale governativa;

alle Ferrovie dello Stato spa sono state trasferite anche le competenze in materia di sicurezza —

se sia vero che non sono state completate ancora le procedure di gestione della sicurezza della circolazione sulle linee Ferrovie dello Stato, già in gestione commissariale governativa;

quali siano le scelte in materia di manutenzione del materiale rotabile.

(4-10076)

RISPOSTA. — *Circa la ristrutturazione delle aziende in gestione commissariale governativa, che, in applicazione di quanto stabilito nell'articolo 2 della legge n. 662/96, è stata affidata, con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, alla F.S. S.p.A., a decorrere dal 1° gennaio 1997, per un periodo massimo di tre anni, si rappresenta che in tema di sicurezza della circolazione dei treni sono e restano pienamente in vigore le regolamentazioni di esercizio in atto al momento del passaggio, adottate dalle singole Direzioni di esercizio delle diverse aziende e approvate da questa Amministrazione.*

Eventuali deroghe consentite in base al comma 2/b del suddetto articolo 2 della citata legge, saranno oggetto d'esame da parte della Società F.S. in correlazione a future adozioni di nuovi idonei modelli organizzativi conseguenti alla realizzazione di impianti tecnologici per il comando ed il controllo della circolazione dei treni.

Ai fini della sicurezza delle persone e del patrimonio delle aziende resta, altresì, confermata l'attuale organizzazione dell'attività di sorveglianza in generale sulle linee e gli impianti.

Analogamente, sono e restano pienamente in vigore le regolamentazioni relative alla sicurezza del materiale rotabile, anch'esse approvate a suo tempo dall'Amministrazione. Le stesse saranno opportunamente valutate in futuro con l'evoluzione tecnologica del piano rotabile.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Albanella ed Altavilla Silentina (Salerno), risiedono studenti e lavoratori pendolari, i quali quotidianamente sono costretti a servirsi delle linee di autotrasporto pubblico, gestite, in prevalenza, dalla società Atacs;

che la ditta summenzionata non riesce a garantire il trasporto della sempre crescente utenza;

che i disagi diventano sempre più insostenibili —

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare per sollecitare gli organi competenti al potenziamento del servizio di trasporto extraurbano per il collegamento dei comuni in difficoltà con i centri più importanti della provincia di Salerno. (4-05821)

RISPOSTA. — *Circa il potenziamento del servizio di trasporto extraurbano, le vigenti leggi regionali fanno divieto di concedere nuovi autoservizi che comportano aumento di percorrenza con conseguente incremento di contribuzione.*

Nell'ambito però di piani di ristrutturazione di autolinee svolte nel proprio bacino di utenza, le aziende possono intensificare le percorrenze fino al 10 per cento di quelle in

concessione, senza però che vengano riconosciuti i corrispettivi contributi.

Relativamente alla carenza di collegamenti automobilistici tra i comuni di Albanella e Altavilla Silentina ed i centri più importanti della provincia di Salerno, il Commissariato del governo nella regione Campania, interessato al riguardo, ha fatto sapere che il Consorzio salernitano trasporti - ATACS non ha ancora presentato alcun piano di ristrutturazione delle proprie autolinee nel bacino di appartenenza.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

CARDIELLO e BOCCHINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il 21 marzo 1997 si è tenuto a Bologna un convegno nazionale, sponsorizzato dalla federazione del partito democratico della sinistra, sul tema « Poste: un progetto del Pds per la modernizzazione della qualità dei servizi »;

a tale convegno hanno partecipato massimi dirigenti del ministero delle poste e delle telecomunicazioni e dell'ente Poste;

con soddisfatto atteggiamento presenziale, molti dirigenti dell'ente Poste italiane si sono sistemati in prima fila, ciò che agli interroganti appare un messaggio eloquente di sottomissione e asservimento al « padrone » di oggi —:

quale sia l'elenco analitico degli intervenuti, le relative qualifiche e gli incarichi rivestiti;

a quale titolo abbiano presenziato i dirigenti delle poste e telecomunicazioni e dell'ente Poste;

quali erano le motivazioni delle assenze dai posti di servizio;

a chi facciano capo tutte le spese necessarie alla organizzazione e realizzazione del convegno. (4-08985)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si comunica che dall'ex ente Poste italiane - a suo tempo interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame - si è appreso che nessun dirigente aveva chiesto l'autorizzazione a partecipare al convegno tenutosi a Bologna il 21 marzo 1997.

Di conseguenza nessuna spesa per le partecipazioni al predetto convegno di propri dirigenti è stata sostenuta dall'ente medesimo; naturalmente i dirigenti interessati hanno potuto liberamente partecipare alla manifestazione in parola, a titolo personale usufruendo di regolari giorni di congedo.

Del pari, nessun dirigente di questo Ministero ha chiesto l'autorizzazione a partecipare al citato convegno usufruendo del trattamento di missione, per cui nessuna spesa è stata sostenuta a tal fine, come pure per l'organizzazione o la realizzazione della manifestazione in parola.

Per quanto attiene, infine, l'elenco degli intervenuti a titolo personale al ripetuto convegno, che hanno usufruito dei necessari giorni di congedo, si significa che nessuna notizia riguardante i nominativi e la qualifica degli interessati può essere fornita, atteso che la partecipazione a simili riunioni rientra nell'esercizio dei diritti garantiti dall'articolo 17 della Costituzione e che la legge n. 675/96 (cosiddetta legge sulla privacy) non consente la diffusione delle informazioni richieste.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

CARUSO e NUCCIO CARRARA. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 80 del decreto legislativo n. 360 del 1993 dà la possibilità di affidare la revisione degli autoveicoli in concessione ai consorzi ed alle società consortili, anche in forme cooperative, costituiti tra imprese di autoriparazione;

lo schema di nuovo regolamento di esecuzione, approvato dal Consiglio dei Ministri il 2 agosto 1996, ha introdotto vincoli e requisiti di carattere tecnico assai restrittivi, tali da rendere difficile, se non da compromettere, la possibilità, da parte dei consorzi delle imprese artigiane, di espletare in modo rapido ed efficiente le operazioni di revisione;

il nuovo disegno di legge governativo (A.C. n. 1983), che riprende i contenuti del decreto legislativo n. 270 del 1996, decaduto per mancanza dei requisiti di necessità ed urgenza, apporta modifiche all'articolo 80 del codice della strada che introducono ulteriori limitazioni, che comprometterebbero del tutto la possibilità per i consorzi costituiti da imprese artigiane di concorrere alle revisioni —:

se non ritengano che tali norme possano costituire un ostacolo alla libertà d'impresa;

se non ritengano che, limitando le operazioni di revisione a strutture imprenditoriali di grosse dimensioni commerciali ed industriali, si finisca per non rendere veloce, efficiente e snello il servizio a favore delle esigenze dell'utenza, in linea con i principi di sicurezza del parco dei veicoli circolanti imposti dall'Unione europea;

se non ritengano opportuno assumere le iniziative necessarie perché, anche in occasione dell'esame parlamentare del disegno di legge suddetto, il Governo possa positivamente valutare la possibilità del superamento del limite comunale per la residenza delle aziende aderenti al consorzio e la facoltà per il responsabile tecnico di prestare la propria collaborazione in più sedi operative. (4-04826)

RISPOSTA. — *Le procedure per l'affidamento in concessione agli operatori privati del servizio di revisione dei veicoli a motore, con massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 tonnellate o capaci di contenere al massimo 16 persone compreso il conducente, ha preso l'avvio a distanza di 5 anni dall'emanazione della legge 122/92, come poi modificata nel 1993 dall'articolo 80 del*

codice della strada, a causa sia del notevole numero di regolamenti da emanare, sia delle molteplici problematiche rappresentate dagli operatori del settore.

La volontà di consentire l'accesso al mercato a tutte le tipologie di aziende è chiaramente dimostrata dalla possibilità di formare consorzi tra piccole imprese prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 610/96.

A tale riguardo, si fa inoltre presente che è allo studio dell'Amministrazione una modifica dell'articolo 239 del Regolamento di esecuzione del codice della strada volto a consentire l'ipotesi di costituzione di consorzi tra imprese di autoriparazione aventi sede in Comuni diversi, seppure necessariamente confinanti o limitrofi.

Quanto alla possibilità di consentire l'attività di responsabile tecnico sulla scorta dell'esperienza acquisita, si osserva innanzitutto che l'attività di autoriparazione comprende quattro sezioni tutte specializzate; la conoscenza di una non comporta altrettanta conoscenza delle altre.

Occorre pertanto, oltre alla specifica esperienza nel settore, una cultura di base che consenta l'apprendimento di cognizioni aventi natura diversa; si ricorda che identici requisiti sono richiesti ai funzionari della Motorizzazione Civile al fine dell'abilitazione all'effettuazione di operazioni tecniche.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

CASINELLI e TESTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

con decreto ministeriale 7 maggio 1997 il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha previsto, all'articolo 2, che l'Inail possa stipulare apposita convenzione « con la Commissione Nazionale paritetica per la prevenzione infortuni, di cui all'articolo 88 del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle imprese edili »;

nel settore edile si registra una pluralità di contratti collettivi nazionali di lavoro, sottoscritti da diverse organizzazioni di datori di lavoro con le controparti sindacali, in ognuno dei quali è prevista la costituzione di commissioni paritetiche —:

se il richiamo generico al « contratto collettivo di lavoro » contenuto nel decreto richiamato sia frutto di una mera svista ovvero se, attraverso la citazione dell'articolo 88 di detto Contratto collettivo nazionale di lavoro, si sia voluto far esplicito richiamo al contratto stipulato da una sola delle organizzazioni datoriali del settore;

se non ritenga comunque di chiarire i motivi di tale opzione, che si presenta a prima vista illegittima per disparità di trattamento nei confronti di altre organizzazioni datoriali e sicuramente dannosa per gli aderenti a tali organizzazioni, di fatto escluse dalla possibilità di stipulare accordi di collaborazione con l'Inail, a tutto detrimento degli associati alle organizzazioni stesse. (4-11364)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che la questione sollevata dalla S.V. On.le ha trovato soluzione con l'emanazione del decreto ministeriale 6 agosto 1997, pubblicato sulla G.U. n. 196 del 23 agosto 1997 recante « Riduzione del tasso di premio INAIL per l'attuazione di misure di sicurezza, igiene e prevenzione nei luoghi di lavoro, in favore di imprese edili. Esplicazione dei destinatari », che ha individuato i destinatari del precedente decreto ministeriale 7.5.1997, i cui benefici sono attribuiti a tutte le imprese del settore edile individuate all'articolo 1, comma 1, del medesimo decreto.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

CIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 7 maggio 1997 il Ministro del lavoro e della previ-

denza sociale ha previsto, all'articolo 2, che l'Inail possa stipulare apposita convenzione « con la Commissione nazionale paritetica per la prevenzione infortuni, di cui all'articolo 88 del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle imprese edili » —:

se sia consapevole dell'esistenza, nel settore edile, di una pluralità di contratti collettivi nazionali di lavoro, sottoscritti da diverse organizzazioni di datori di lavoro con le controparti sindacali, in ognuno dei quali è prevista la costituzione di commissioni paritetiche;

se conseguentemente il richiamo generico al « contratto collettivo di lavoro » contenuto nel decreto richiamato sia frutto di mera svista ovvero se, attraverso la citazione dell'articolo 88 di detto contratto collettivo nazionale del lavoro, si sia voluto far esplicito richiamo al contratto stipulato da una sola delle organizzazioni datoriali del settore, ossia dall'Ance (Associazione nazionale delle imprese edili della Confindustria);

quali siano i motivi di tale opzione, la quale si presenta a prima vista illegittima per disparità di trattamento nei confronti delle altre organizzazioni datoriali di cui si è detto, oltre che potenzialmente dannosa per gli aderenti a tali organizzazioni, di fatto escluse dalla possibilità di stipulare accordi di collaborazione con l'Inail, a tutto detrimento degli associati alle organizzazioni stesse. (4-11834)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che la questione sollevata dalla S.V. On.le ha trovato soluzione con l'emanazione del decreto ministeriale 6 agosto 1997, pubblicato sulla G.U. n. 196 del 23 agosto 1997 recante « Riduzione del tasso di premio INAIL per l'attuazione di misure di sicurezza, igiene e prevenzione nei luoghi di lavoro, in favore di imprese edili. Esplicazione dei destinatari », che ha individuato i destinatari del precedente decreto ministeriale 7.5.1997, i cui benefici sono attribuiti a tutte le imprese*

del settore edile individuate all'articolo 1, comma 1, del medesimo decreto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

CICU e MARRAS. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

ormai costituisce una regola: gli orari previsti per le partenze degli aerei da e per la Sardegna debbono essere assunte come indicazioni generiche. Dei disservizi l'Alitalia fornisce giustificazioni sommarie, false e fuorvianti, così come è accaduto il 4 novembre 1996, per il volo Cagliari-Torino delle ore 12,55, la cui partenza è stata posticipata di oltre quattro ore e mezza, il tutto preceduto da annunci che posticipavano di ora in ora la partenza a causa di particolari condizioni climatiche che impedivano l'atterraggio nell'aeroporto di destinazione. Venivano quindi adottati problemi tecnici all'aeromobile, prima dell'incredibile annuncio dello *speaker* che informava i viaggiatori che l'orario di partenza era indefinito;

L'atteggiamento dell'Alitalia è stato recentemente denunciato dal Codacons alla magistratura per fatti analoghi, al fine di ravvisare i possibili reati di truffa, turbativa di servizio pubblico, diffusione di notizie false —:

se sia a conoscenza dei disservizi perpetrati dall'Alitalia nei confronti dei viaggiatori da e per la Sardegna, dei danni derivanti all'economia dell'isola e, dei disagi alla popolazione, in considerazione del contesto territoriale insulare, che impedisce alternativi e rapidi spostamenti, e quali iniziative in merito intenda assumere;

se non ritenga inoltre il caso che sia posta fine alla campagna promozionale dell'Alitalia che, con uno *slogan* che compare in tutti gli aerei e aeroporti — « Vi vogliamo bene » — sicuramente dà un ulteriore contributo all'analfabetismo nazionale.

(4-06067)

RISPOSTA. — In riferimento al ritardo di 3 ore e 20 minuti registrato dal volo AZ 1845 Palermo/Cagliari/Torino del 4 novembre 1996, risulta che esso è stato determinato da una serie di imprevedibili elementi; infatti, i primi 50 minuti di ritardo sono stati causati dall'attesa dell'aeromobile proveniente da Trieste, anziché Venezia, a causa della nebbia sull'aeroporto veneziano.

A questo si è sommato un ritardo aggiuntivo di 2 ore e 25 minuti poiché poco prima della partenza da Palermo è stata riscontrata un'avaria sulla pompa idraulica che ha costretto i passeggeri a sbarcare dall'aereo, per cui l'operatività del volo AZ 1845 è stata assicurata mediante la cancellazione del collegamento Palermo/Roma/Palermo che ha consentito il cambio dell'aeromobile, infine la partenza da Cagliari è avvenuta con un ulteriore ritardo di 5 minuti per transito dell'aereo.

Per quanto attiene lo slogan « vi vogliamo bene » adottato dall'Alitalia per la campagna promozionale delle tariffe, non è altro che un gioco di parole ideato dai pubblicitari.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

PAOLO COLOMBO. — Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° gennaio 1998 è entrata in vigore, nella Confederazione Elvetica, una nuova normativa sugli assegni familiari percepiti dai lavoratori dipendenti che reca alcune novità rispetto al passato, ed in particolare:

l'assegno per figli viene erogato solamente fino al compimento del 15° anno di età;

dopo tale periodo viene previsto un assegno familiare per figli in formazione, che viene versato durante il periodo degli studi ed al massimo fino al compimento del 20° anno d'età;

tale diritto può essere fatto valere solo se la formazione del figlio avviene in Svizzera, anche nel caso il dipendente sia un frontaliere;

l'assegno familiare per figli ammonta a 183 franchi svizzeri;

esistono attualmente più di 30.000 frontalieri che sono esposti ad un rilevante danno economico derivante dalla sospensione di fatto dell'assegno per figli dal 15° anno di età: il corso di studi post-obbligatorio avviene, infatti, sempre nel proprio Stato, essendo impraticabile una vita da frontaliere per motivi di studio sin da così giovane età;

questa è un'ulteriore penalizzazione imposta ad una categoria di lavoratori che sconta notevoli difficoltà, soprattutto in questi ultimi anni, a causa di una crisi economica in Svizzera che dal 1990 ha espulso dal sistema produttivo quasi un terzo dei lavoratori frontalieri e che ne limita il potere contrattuale —:

se siano a conoscenza del problema;

quali siano le iniziative diplomatiche che si intendano intraprendere con le autorità elvetiche affinché si elimini questa discriminazione che, per quello che riguarda i lavoratori frontalieri, è assolutamente ingiustificata;

quali azioni di tutela del reddito familiare possano essere attuate ove la legislazione elvetica non venga modificata, per garantire pari dignità ai lavoratori frontalieri, rispetto ai normali dipendenti, nel sostenimento dei propri figli e familiari.

(4-15952)

RISPOSTA. — *Nel Canton Ticino è stato recentemente assunto un provvedimento legislativo, in via sperimentale per un periodo massimo di quattro anni, diretto a riordinare la normativa sugli assegni per i familiari a carico dei lavoratori.*

Tra l'Italia e la Svizzera esiste una Convenzione di sicurezza sociale il cui campo di applicazione ricomprende anche gli assegni familiari, ma limitatamente alla legislazione federale. La legislazione cantonale in materia è pertanto fuori dal coordinamento assicurato dalla Convenzione.

Il Ministero del Lavoro si è sempre prodigato affinché le Autorità federali elve-

tiche si facessero interpreti presso le Autorità cantonali dell'interesse italiano a che i nostri connazionali operanti in Svizzera e con familiari in Italia non fossero discriminati rispetto ai lavoratori svizzeri nella corresponsione degli assegni familiari cantonali. Ciò è avvenuto sin dalla firma della Convenzione, con la sottoscrizione di una Dichiarazione Comune.

La suddetta normativa, che trova applicazione esclusivamente nell'ambito territoriale del Canton Ticino che ha per oggetto una profonda revisione in materia di assegni di base e di formazione, ha, nel complesso, determinato un notevole miglioramento delle prestazioni economiche a favore della generalità dei lavoratori. È stata, tuttavia, introdotta una limitazione nel senso che la corresponsione dell'assegno di formazione è esclusa nel caso in cui i figli dei lavoratori seguano una formazione al di fuori del territorio elvetico.

Tale limitazione, che opera sia per i lavoratori svizzeri sia per i lavoratori stranieri, risulta in concreto maggiormente penalizzante per i nostri connazionali, specie per i frontalieri, i cui figli, di norma, diversamente da quanto avviene per i figli dei lavoratori svizzeri, non frequentano corsi di formazione in Svizzera.

Sulla base di tale constatazione non si è mancato da parte dell'Ambasciata d'Italia in Berna e del Consolato Generale d'Italia in Lugano di intervenire presso le competenti Autorità locali, che hanno assicurato di affrontare il problema sollevato in materia di assegno di formazione in sede di esame della relazione sui risultati della sperimentazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Piero Fassino.

CONTENTO, MENIA, FRANZ, PRESTAMBURGO, BALLAMAN, PITTINO, RUFFINO e DI BISCEGLIE. — *Al Ministro del trasporti e della funzione pubblica. — Per conoscere — premesso che:*

il volo AZ 1362 in partenza da Trieste per Roma del 21 gennaio 1997, regolarmente previsto per le ore 7.05, veniva

annunciato, ben dopo l'orario indicato, con un ritardo di quindici minuti;

trascorso detto termine, però, un nuovo annuncio informava i numerosi passeggeri che il volo sarebbe partito alle ore 10,30, cioè con circa due ore e trenta di ritardo sull'orario prescritto;

non è la prima volta che i voli « Alitalia » in partenza da Trieste subiscono gravi ritardi per non meglio precisati « motivi tecnici »;

anche in tale ennesima circostanza, a coloro che chiedevano spiegazioni veniva genericamente risposto che la causa doveva attribuirsi a ragioni tecniche e, più specificamente, all'inefficienza di alcune « batterie » rivelatesi prive di carica;

il volo in questione è solito ospitare persone che hanno impegni di ogni genere nella capitale e che se ne servono spesso anche per ragioni istituzionali;

la frequenza di inconvenienti come quello accaduto esula ormai dall'occasionalità e legittima la richiesta di specifici accertamenti nell'interesse di tutti i cittadini che fanno affidamento sullo scalo aeroportuale del Friuli-Venezia Giulia e sui servizi della compagnia di bandiera —

quali cause abbiano determinato il ritardo del volo in questione;

se le stesse fossero o dovessero essere prevedibili e da parte di chi;

se non ritenga incredibile il ripetersi di episodi come quello descritto e deprecabile la pessima abitudine di non avvisare per tempo i viaggiatori dell'effettiva entità degli inconvenienti e delle cause che li determinano;

quali iniziative intenda adottare per segnalare alla compagnia di bandiera il disagio arrecato, nell'occasione, ai viaggiatori e, in particolare, a tutti coloro che per ragioni professionali o istituzionali avevano impegni di rilievo nella capitale;

quali iniziative intenda adottare per accertare eventuali responsabilità, anche di

carattere omissivo, circa il disservizio arrecato. (4-06773)

RISPOSTA. — Risulta che il ritardo del volo AZ 1362 Alitalia verificatosi il 21 gennaio u.s. è stato causato da un'improvvisa ed imprevedibile avaria tecnica dell'aeromobile. Infatti, durante le normali operazioni di controllo pre volo eseguite dal comandante, è stata segnalata un'anomalia alle luci d'emergenza.

I primi quindici minuti di ritardo sono stati dovuti ai conseguenti controlli sui circuiti elettrici da parte dei tecnici che durante l'ispezione hanno riscontrato l'inefficienza di alcune batterie, con conseguente richiesta a Roma di invio dei necessari ricambi, sul volo AZ 1357 delle ore 10.10.

Appena pervenute le batterie si è provveduto alla sostituzione in modo da consentire il decollo alle ore 10.35.

Per quanto attiene la puntualità dei voli Alitalia Trieste-Roma risulta che, nel periodo 1° gennaio 1996-31 gennaio 1997, è stata registrata una media dell'89,5 per cento con partenza entro 15 minuti a fronte di una media nazionale del 78,3 per cento.

Con riferimento sempre allo stesso periodo, non risulta effettuata alcuna cancellazione, e su 397 tratte operate, soltanto 3 hanno subito ritardi per motivi tecnici differenti da quello oggetto dell'interrogazione.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

DE LUCA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse su alcuni organi d'informazione pare che presso l'ufficio postale di Lesmo (Milano), in particolare, e presso quelli di tutta la provincia di Milano, in generale, si verificano notevoli ritardi nella consegna della corrispondenza ai cittadini-utenti del servizio, tanto che numerose sono le proteste giunte ai direttori degli uffici predetti;

dopo numerose richieste di chiarimento in merito (rivolte proprio dagli or-

gani d'informazione), la filiale di Milano delle poste e telecomunicazioni, che sovrintende a tutti gli uffici della provincia, avrebbe ricondotto la causa di tali disagi alla grave carenza di personale addetto al recapito della corrispondenza;

tale problema pare sia risolvibile in tre modi: attraverso l'assunzione, su scala nazionale, di circa 1.200 persone (di cui trecento in Lombardia); per mezzo dell'assunzione di personale precario oppure (e sembrerebbe l'ipotesi di più rapida e logica realizzazione) attraverso « l'abbinamento », cioè attraverso un'operazione consistente nella divisione della corrispondenza dei portalettere, mancanti in organico o assenti per brevi periodi, fra i colleghi, ricorrendo se necessario anche all'ausilio di straordinari;

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti ritenga debbano essere presi in merito, affinché i cittadini-utenti non abbiano più a sopportare i gravi disagi esposti in premessa. (4-15483)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare cui si risponde — ha comunicato che gli accertamenti effettuati dalla competente filiale di Milano volti a verificare la sussistenza dei lamentati disagi nel recapito della corrispondenza, hanno evidenziato che il servizio si svolge con assoluta regolarità; presso gli uffici della citata filiale, infatti non risultano giacenze di corrispondenza.*

Quanto alla presunta carenza di personale la medesima società ha riferito di ritenere quello attualmente presente adeguato alle locali necessità ed ha comunque precisato che il piano di impresa — in fase di elaborazione da parte del nuovo vertice societario — prenderà in esame anche il problema di una migliore distribuzione delle risorse umane sul territorio, in modo da garantire un più efficiente svolgimento dei servizi.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

grande preoccupazione ha destato, nella categoria degli autoriparatori, il regolamento di esecuzione del nuovo codice della strada, con le modifiche approvate con decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1996, a causa delle incredibili restrizioni poste alle aziende aventi titolo per effettuare la revisione dei veicoli;

le piccole imprese artigiane, già in pesante crisi, rischiano di subire un colpo mortale da una normativa che è intesa a far uscire dal mercato decine di migliaia di operatori;

in data 9 ottobre 1996 il presidente di Confartigianato ha inviato ai Ministri interessati una articolata ed equilibrata proposta di modifica al provvedimento —:

se non si ritenga di dover accogliere le proposte di Confartigianato e comunque se non si ritenga di dover in ogni caso far salva la professionalità dei piccoli artigiani autoriparatori, per consentire loro di eseguire le operazioni di revisione degli autoveicoli. (4-04723)

RISPOSTA. — *Le procedure per l'affidamento in concessione agli operatori privati del servizio di revisione dei veicoli a motore, con massa complessiva a pieno carico fino a 3,5 tonnellate o capaci di contenere al massimo 16 persone compreso il conducente, ha preso l'avvio a distanza di 5 anni dall'emanazione della legge 122/92, come poi modificata nel 1993 dall'articolo 80 del codice della strada, a causa sia del notevole numero di regolamenti da emanare, sia delle molteplici problematiche rappresentate dagli operatori del settore.*

La volontà di consentire l'accesso al mercato a tutte le tipologie di aziende è chiaramente dimostrata dalla possibilità di formare consorzi tra piccole imprese prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 610/96.

A tale riguardo, si fa inoltre presente che è allo studio dell'Amministrazione una mo-

difica dell'articolo 239 del Regolamento di esecuzione del codice della strada volto a consentire l'ipotesi di costituzione di consorzi tra imprese di autoriparazione aventi sede in Comuni diversi, seppure necessariamente confinanti o limitrofi.

Quanto alla possibilità di consentire l'attività di responsabile tecnico sulla scorta dell'esperienza acquisita, si osserva innanzitutto che l'attività di autoriparazione comprende quattro sezioni tutte specializzate; la conoscenza di una non comporta altrettanta conoscenza delle altre.

Occorre pertanto, oltre alla specifica esperienza nel settore, una cultura di base che consenta l'apprendimento di cognizioni aventi natura diversa; si ricorda che identici requisiti sono richiesti ai funzionari della Motorizzazione Civile al fine dell'abilitazione all'effettuazione di operazioni tecniche.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

DI NARDO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

gli autisti degli autobus delle autolinee urbane ed extra urbane della Sita dell'autoparco di Gragnano hanno attuato uno sciopero ad oltranza, che ha gettato nel caos tutti i collegamenti tra la città e l'intera costiera sorrentina, con grave documento per l'intera cittadinanza;

la sacrosanta protesta degli autisti è giustificata dalle gravissime inadempienze della Sita, che permettendo la circolazione di autobus completamente fatiscenti e mai sottoposti a manutenzione né revisione, mette a continuo repentaglio la sicurezza degli utenti e degli stessi autisti —:

se non intenda intervenire affinché la società Sita non assuma immediati provvedimenti per far sì che l'autoparco di Gragnano sia in regola con le più elementari norme di sicurezza;

se corrisponda a verità che un ingegnere incaricato dalla Sita ad una verifica

del parco mezzi di Gragnano abbia imposto agli autisti di garantire il servizio anche se gli autobus non erano nelle condizioni di sicurezza per farlo. (4-09185)

RISPOSTA. — Dall'analisi dell'andamento delle visite annuali di revisione del parco veicolare dei vari depositi della Società SITA risulta che il programma di sedute di revisioni richieste dalla Società è rimasto costante negli ultimi anni. Ciò lascia pertanto supporre che non ci siano autobus non revisionati o che comunque, in caso affermativo, questi sono presenti in numero non significativo.

Si sottolinea inoltre che i veicoli sottoposti a revisione sono « in regola con le più elementari norme di sicurezza », in quanto controllati da un funzionario avente almeno la qualifica di ingegnere, il quale effettua i controlli tecnici « sugli elementi che costituiscono l'equipaggiamento del veicolo, aventi rilevanza ai fini della sicurezza », così come disposto dall'articolo 238 del regolamento di attuazione del nuovo codice della strada.

Gli aspetti relativi all'igiene ed al decoro dei veicoli non rientrano pertanto in detta valutazione.

Relativamente alla possibilità che la Società abbia impiegato veicoli non sottoposti a revisione si fa presente che l'articolo 180 del nuovo codice della strada prevede che il conducente del veicolo verifichi la presenza e la validità di tutta la documentazione necessaria la cui mancanza, sia pure parziale, legittima il rifiuto di guida.

Pertanto per quel che riguarda la presunta imposizione di un ingegnere della SITA a far garantire il servizio con autobus non in regola, si tratterebbe di una coercizione della volontà personale sulla quale è competente l'Autorità giudiziaria.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

FOTI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere che cosa osti all'accoglimento della domanda — presen-

tata a termini della legge 2 aprile 1968, n. 482, in materia di assunzione obbligatoria degli invalidi, alla direzione centrale del personale del Ministero delle poste e telecomunicazioni — dal signor Fabio Nardi nato a Pesaro, il 20 marzo 1954, e residente a Piacenza via Divisione partigiana, Val Nure 35/C, atteso anche il contenuto della nota prot. 10524 allo stesso inviata in data 22 gennaio 1993 dal direttore provinciale delle poste di Piacenza, dottor Janniello. (4-10220)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che la presentazione della domanda di assunzione ai sensi della legge 2 aprile 1968 n. 482, non comportava l'automatica immissione in servizio dei richiedenti in quanto la stessa legge, all'articolo 16, comma 5, attribuiva al Ministro pro tempore la facoltà di scegliere ed assumere direttamente gli appartenenti alle categorie protette.*

La prassi seguita dall'ex Amministrazione p.t. consisteva nel protocollare in arrivo le numerose domande e nell'inserire i nominativi degli aspiranti all'assunzione in un elenco annuale alfabetico, dandone successiva comunicazione agli interessati per il tramite delle competenti direzioni provinciali.

Nel caso specifico prospettato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame, si partecipa che l'istanza presentata dal signor Nardi è stata assunta a protocollo il 13 aprile 1992 ed è risultata al n. 3.623 sulle 9.785 domande pervenute nell'intero anno.

In data 22 gennaio 1993 la competente direzione provinciale di Piacenza, dava comunicazione all'interessato del suo inserimento nell'elenco alfabetico degli aspiranti alla « chiamata diretta », senza che ciò avesse alcun valore di graduatoria di merito.

Ciò premesso, si rammenta che il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 modificando il meccanismo di assunzione delle categorie « riservatarie » ha stabilito, tra l'altro, che le assunzioni in parola avvenissero non più per chiamata nominativa, ma per chiamata numerica tramite l'ufficio di collocamento, secondo l'ordine di iscrizione nelle apposite liste.

Pertanto, in conformità del parere del Consiglio di Stato in tema di assunzioni « obbligatorie », l'ex Amministrazione postale, successivamente alla data di emissione del citato decreto legislativo, ha dato corso soltanto a quelle assunzioni il cui iter procedurale si era già concluso con l'emissione del relativo provvedimento formale attuando, per le successive assunzioni di appartenenti alle categorie riservatarie, le disposizioni suddette.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

quale sia lo stato della domanda di pensione di anzianità, con decorrenza 1° gennaio 1998, presentata il 15 maggio 1997 all'I.N.P.S. Piacenza n. 3 — C.O. Castel San Giovanni (PC) — dal signor Carlo Solenghi, nato a Pianello Val Tidone (Piacenza) il 7 settembre 1939 ed ivi residente in Piazza Umberto I n. 23 (pratica n. 97222).

(4-15345)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, nel premettere che la domanda di pensione di anzianità presentata dal Sig. Carlo SOLENGHI è, al momento, in giacenza presso il centro operativo di Castel San Giovanni (PC) ha fatto presente quanto segue.*

L'assicurato che ha perfezionato il requisito contributivo dei 35 anni nella Gestione degli Artigiani in data 30.09.97 ed ha compiuto i 57 anni nell'anno 1996, avrebbe maturato, ai sensi della precedente normativa, il diritto al trattamento pensionistico con effetto dal 1° gennaio 1998.

Sulla base, invece, di quanto disposto dalla legge n. 449/97, collegata alla Legge Finanziaria per il 1998, il Sig. Solenghi potrà conseguire il diritto alla pensione di anzianità solo dal 1° febbraio 1999.

L'articolo 59 della predetta legge, al comma 6, ha elevato l'età per l'accesso al

pensionamento di anzianità dei lavoratori autonomi a 58 anni, mantenendo inalterato per gli anni 1998/2000, il requisito dei 57 anni. Il successivo comma 8 del medesimo articolo, nel disciplinare le decorrenze dei pensionamenti di anzianità dei lavoratori autonomi, ha previsto una prima uscita dal 1° ottobre p.v., in favore di coloro che risultino in possesso dei requisiti contributivi e di età entro il 4 semestre c. a.

Limitatamente a tale anno, la predetta decorrenza è stata ulteriormente differita di quattro mesi.

L'INPS ha fatto, infine, presente, di aver dato comunicazione di quanto sopra all'interessato, sia per le vie brevi che con provvedimento formale, inviato il 13 marzo u.s.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

FRAGALÀ e PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in considerazione dell'obbligatorietà dell'azione penale, il maltrattamento o l'abbandono di animali sono reati puniti con le sanzioni previste dall'articolo 727 del codice penale;

con sentenza della Suprema Corte di Cassazione (sezione III pen. 22 ottobre 1992 Geiser), rientrano nella fattispecie tutti i comportamenti in grado di offendere la sensibilità anche psichica degli animali;

tutti i mezzi di informazione riferiscono continuamente casi di maltrattamento e/o di abbandono di animali, ma solo in rari casi, si ha notizia dell'applicazione dell'articolo 727 del codice penale —:

quali siano i dati relativi all'effettiva applicazione dell'articolo 727 del codice penale distinti per singole regioni;

quale sia il numero delle indagini preliminari aperte e quale quello delle condanne inflitte;

se non ritengano opportuno promuovere ispezioni per accertare le cause della scarsa applicazione dell'articolo 727 del codice penale, e di ottenere un rispetto più puntuale e attento da parte delle procure presso le preture. (4-15855)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'articolo 727 del codice penale, nella formulazione conseguita alle modifiche introdotte dalla legge n. 473 del 1993, configura un'ampia e moderna protezione contro le condotte che in diverso modo offendono gli animali, in linea con la diffusa sensibilità per tale ordine di fenomeni.

Questo Ministero non è in possesso di specifici elementi in ordine al livello d'applicazione di tale fattispecie incriminatrice.

Tuttavia, non si è in possesso di elementi per ipotizzare concretamente che nell'ambito degli uffici giudiziari manchi la necessaria attuazione alle patologie di cui si parla. Naturalmente in questo come in numerosi altri ambiti l'avvio di iniziative giudiziarie è legato alla acquisizione della notizia criminis ed alle valutazioni circa la configurabilità degli illeciti insindacabilmente rimesse alla sfera giurisdizionale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

GAZZILLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con bando n. 51 R/SG ASA RETE del 30 luglio 1996 le Ferrovie dello Stato, in base all'articolo 104 del Contratto collettivo nazionale di lavoro, e a successivi accordi sindacali, indicavano una sezione per l'ammissione al corso avanzato quadri per il passaggio alla nona categoria, profilo professionale, capo settore uffici, per la copertura di 26 posti per le sedi dell'ex compartimento di Napoli;

il bando suddetto, nel disciplinare i requisiti di ammissione, la presentazione delle domande, le modalità di accesso al corso e la formazione di una apposita

graduatoria, prevedeva anche la non inclusione « dei dipendenti ai quali il dirigente preposto avrà comunicato per iscritto le oggettive motivazioni di esclusione »;

a prescindere dalla incontrovertibile genericità del cennato potere di esclusione, del quale non risultano in alcun modo determinati i presupposti, occorre rilevare che alcuni addetti all'ufficio nuovi impianti di Caserta, interessati alla ammissione al corso summenzionato, non risultano inclusi nella relativa graduatoria senza aver previamente ricevuto motivata comunicazione di esclusione; inoltre, sono rimaste sinora senza esito tutte le istanze presentate al fine di conoscere, *ex lege* n. 241, del 1990, lo stato del procedimento —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra esposto quali provvedimenti intenda adottare, in espletamento della funzione di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato spa, onde riportare lo svolgimento delle procedure in questione entro i limiti della legalità formale e sostanziale.

(4-09895)

RISPOSTA. — *In base all'articolo 104 del contratto collettivo nazionale di lavoro dei ferrovieri 1990-1992 e agli accordi F.S. S.p.A./Organizzazioni sindacali del 25 marzo e 21 maggio 1995, nonché agli specifici accordi dell'11 aprile, 16 aprile e del 19 luglio 1996, è stata indetta la selezione, per l'ammissione al corso avanzato quadri per il passaggio alla 9ª categoria, profilo professionale di capo settore uffici, per la copertura di n. 26 posti per le sedi dell'ex Area ingegneria e costruzioni dell'ex compartimento di Napoli — bando n. 51/1996.*

Il bando suddetto è articolato su 5 punti:

- 1 — partecipanti;
- 2 — domande;
- 3 — modalità di accesso al corso;
- 4 — durata ed articolazione del corso;
- 5 — immissione nella categoria superiore.

Si fa presente che hanno partecipato alla selezione tutti i dipendenti in possesso dei titoli prescritti che avevano presentato domanda d'ammissione.

Si è quindi proceduto a redigere una tabella contenente i punteggi in base ai titoli dichiarati nelle domande (anzianità, titoli di studio, funzioni superiori) dopo relativa verifica dei titoli stessi.

I punteggi sono stati notificati ai concorrenti che avevano facoltà, entro 10 giorni dalla data della comunicazione, di formulare richieste motivate di rettifica.

In un secondo tempo, sempre in armonia con quanto sottoscritto con le Organizzazioni sindacali, si è proceduto a sommare al primo punteggio quelli attribuiti ai concorrenti dai dirigenti utilizzatori delle risorse, in base alle valutazioni, previste dal bando, che inerivano l'esperienza e le capacità dei partecipanti in rapporto alle funzioni da svolgere.

Si è, quindi, redatta una graduatoria in base alla quale è stato stilato l'elenco dei dipendenti aventi titolo a partecipare al corso.

È stata data comunicazione formale del punteggio finale a tutti i concorrenti (ammessi ed esclusi).

Non si è ritenuto opportuno pubblicare la graduatoria in quanto contenente valutazioni sulle capacità personali dei singoli concorrenti. Di ciò sono state rese edotte le Organizzazioni sindacali ed il personale interessato.

L'iter procedurale del bando 51 si è concluso e la commissione esaminatrice, dopo il colloquio individuale con i concorrenti, ha effettuato la valutazione finale il 2 giugno 1997.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

GNAGA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

nel novembre 1996, l'interrogante ha presentato un atto ispettivo sulla posizione giuridica dell'ammiraglio (CP) Dassatti, at-

tuale comandante del porto di Napoli, già comandante del porto di Livorno, in merito alla cui situazione il 19 marzo 1997 si terrà l'udienza dibattimentale presso il tribunale di Roma, X sezione penale, citato nell'interrogazione suddetta;

all'inizio dell'anno, per tale ammiraglio è stato richiesto e rinviato a giudizio dalla procura presso la pretura di Livorno per la disgrazia avvenuta nel porto di Livorno nel 1995, che cagionò la morte di più persone -:

quali iniziative intendano assumere alla luce di questo nuovo grave fatto nei confronti di un comandante che non sembra all'interrogante, sotto il profilo professionale, all'altezza dei compiti assegnatigli.
(4-08178)

RISPOSTA. — *In merito all'incidente in cui morirono gli occupanti dell'autovettura precipitata nelle acque del porto di Livorno e a seguito del quale, su iniziativa della Procura della Repubblica presso la Pretura di Livorno l'ammiraglio Dassatti, al tempo comandante del porto di cui trattasi, è stato rinviato a giudizio per ipotesi di reato colposo (ex articolo 589 c.p.) e relativo addebito per carenza della segnaletica portuale in violazione dell'articolo 81 cod.nav. e articolo 59 n. 10 reg., si attendono le decisioni dell'Autorità giudiziaria.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

LA RUSSA, ALBONI, BUTTI e LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Prefettura di Parigi in data 11 marzo 1998 ha vietato all'ultimo momento, 40 minuti prima dell'inizio, lo svolgimento della sfilata di Giorgio Armani, programmata da tempo nella storica Piazza Saint Sulpice nell'ambito della settimana parigina della moda e per la quale erano state richieste per tempo tutte le autorizzazioni necessarie;

la motivazione del divieto (insufficienza delle uscite di sicurezza) appare del tutto pretestuosa, in quanto il tendone era stato montato già da diversi giorni ed era già visionato e controllato dalle competenti autorità amministrative;

il comportamento tenuto dalle autorità francesi è in tutta evidenza arbitrario e verosimilmente dettato da una sorta di sleale concorrenza nei confronti della moda italiana;

Giorgio Armani, pur apprezzabilmente, senza esasperare i toni della polemica, non ha potuto tacere che in Francia « c'è una parola d'ordine verso di noi: Contro! »;

appare quindi evidente una sorta di boicottaggio, da parte delle autorità francesi, nei confronti della moda italiana, simbolo del « made in Italy », ancor più grave se si tien conto della grande disponibilità sempre correttamente offerta in Italia agli operatori francesi del settore -:

quale atteggiamento intendano assumere e quali provvedimenti concreti intendano adottare per la tutela degli interessi dell'immagine degli stilisti delle aziende italiani del settore moda, comparto *leader* dell'imprenditorialità italiana nel mondo;

se le nostre rappresentanze diplomatiche a Parigi abbiano operato per evitare o almeno limitare il grave pregiudizio arrecato dall'intempestivo divieto;

se e quale formale protesta si intenda muovere alle autorità francesi in relazione al trattamento inaggettivabile subito da Giorgio Armani e da tutti gli operatori e collaboratori della sua azienda e dagli ospiti da questi invitati. (4-16210)

RISPOSTA. — *La Casa di moda « Giorgio Armani » aveva previsto, per la presentazione a Parigi delle sue collezioni, una grande sfilata di moda accompagnata da una cena danzante per circa 1.500 invitati nella serata di mercoledì 11 marzo. La manifestazione avrebbe dovuto tenersi nella Place St. Sulpice sita nel cuore del Quartiere Latino della capitale. Era stato previsto*

a tale scopo l'allestimento di un grande tendone, appositamente montato nella piazza antistante la Chiesa di St. Sulpice dove esiste anche un parcheggio sotterraneo con annessa stazione di servizio.

L'Ambasciata d'Italia a Parigi era stata informata delle difficoltà della Casa « Armani » ad ottenere il nulla-osta definitivo della Prefettura di Polizia di Parigi alla tenuta della manifestazione, a meno di tre ore dall'inizio della sfilata, poco dopo le 17,30 dello stesso 11 marzo.

Il Direttore Generale della Casa « Armani », Dr. Brusone, si era infatti rivolto telefonicamente all'Ambasciata chiedendo un urgente intervento presso le Autorità francesi per sbloccare la situazione e segnalando che, malgrado il benessere del Municipio di Parigi (sottoposto tuttavia ad autorizzazione della Prefettura di Polizia) e la realizzazione della struttura mobile ad opera di una impresa belga regolarmente abilitata nel rispetto delle disposizioni francesi, la Prefettura di Polizia si rifiutava di concedere la necessaria autorizzazione.

Malgrado i tempi così ristretti dall'inizio della manifestazione, l'Ambasciatore d'Italia interveniva personalmente presso un diretto collaboratore del Presidente della Repubblica francese e successivamente parlava con il Capo di Gabinetto del Prefetto di Parigi, essendo il Prefetto irriperibile. Contestualmente, l'Ambasciata interveniva presso il Gabinetto del Ministro dell'Interno. Alle Autorità francesi veniva sottolineata l'urgente necessità di una soluzione favorevole, tenuto conto del grave pregiudizio, materiale e di immagine, di un annullamento della manifestazione disposto ad uno stadio così avanzato dei preparativi.

Da parte francese, la decisione sulla non agibilità dei luoghi, e quindi la mancata autorizzazione della sfilata, veniva mantenuta perché sul piano tecnico gli organi della Prefettura avevano riscontrato che le strutture installate ostruivano i condotti di aerazione del parcheggio sottostante la piazza e, fatto ritenuto ancora più rischioso, i gruppi elettrogeni previsti per sopperire alle necessità supplementari di energia erano siti nei pressi del deposito di carburante della adiacente stazione di servizio.

Veniva inoltre fatto presente che le notizie sulla descritta inadeguatezza degli impianti, riscontrata nel corso dell'ispezione tecnica erano trapelate alla stampa ed amplificate da un Comitato di quartiere, fortemente prevenuto nei confronti della manifestazione, giudicata inappropriata con il contesto architettonico ed ambientale della storica piazza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Piero Fassino.

MARRAS. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

si è avuto notizia che ben diciannove paesi della provincia di Oristano rischiano di non avere più l'ufficio postale. Ben diciannove su un totale di settantotto uffici postali presenti in provincia di Oristano. Sono comprensibili i disagi che si potranno generare per gli utenti e per gli stessi dipendenti che si troveranno costretti a cambiare sede di lavoro;

i tagli previsti nella provincia di Oristano sono notevolmente superiori a quelli delle altre tre province sarde, per le quali si vogliono chiudere complessivamente circa ventiquattro uffici —:

se sia previsto un piano di ristrutturazione del settore postale che comporta la riduzione di ben diciannove uffici postali nella provincia di Oristano;

in quale ottica sia configurabile questa drastica riduzione, nella provincia di Oristano, in relazione alla qualità dei servizi offerti ai cittadini oristanesi. (4-16033)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane (ora società per azioni) — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha riferito di aver posto, sin dal momento della sua costituzione, una particolare attenzione al problema della razionale distribuzione del personale nel territorio e di aver adottato varie iniziative finalizzate al riordino del settore postale con il duplice obiettivo di migliorare l'efficienza

dei servizi e di realizzare il risanamento economico-finanziario.

In tale ottica, tuttavia, ha precisato la predetta società, non è stato preso in esame alcun progetto di riorganizzazione che preveda la soppressione di uffici postali.

Notizie diffuse in tale senso sono, pertanto, prive di fondamento.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

MARTINAT. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

il trasporto aereo di merci in partenza ed in arrivo allo scalo aeroportuale di Torino Caselle ha subito, nel corso di questi ultimi mesi, una rilevante contrazione, destinata a ripercuotersi sfavorevolmente sull'economia della regione Piemonte;

in particolare, dopo un incremento di detto traffico in misura superiore al cento per cento, registrato nei primissimi mesi dell'anno 1996, il settore ha avuto un immediato e repentino declino (si prevede per l'anno 1997 un -35,8 per cento), a tutto vantaggio della stazione aeroportuale di Milano Malpensa;

il vettore di bandiera sarebbe stato indotto a dirottare il traffico merci su quello scalo non tanto da valutazioni di ordine qualitativo, relative ai servizi di handling, quanto dalla convenienza delle tariffe applicate da quel gestore aeroportuale;

il volume globale di traffico aereo gestito da quella stazione aeroportuale consentirebbe alla medesima, per un'esclusiva ragione di « immagine » commerciale, di contrarre le proprie tariffe merci, al punto di azzerare il margine di guadagno e rendere — di fatto — impossibile agli altri gestori aeroportuali una concorrenza improntata al rispetto dei criteri di mercato;

la situazione venutasi a creare a Malpensa comporta certamente una turbativa allo svolgimento di una corretta concor-

renza tra gestori aeroportuali e appare configgente con gli obiettivi posti dalla legge n. 287 del 1990;

l'autorità garante della concorrenza e del mercato ha recentemente rilevato, in situazioni analoghe a quelle sopra descritte e comunque espressione evidente di un abuso di situazione dominante, la sussistenza di una violazione delle norme poste a tutela del mercato e della concorrenza (delibera 17 marzo 1993 — Ibar contro Aeroporto di Roma; delibera 17 novembre 1993 — srl gruppo sicurezza contro Aeroporto di Roma; delibera 15 settembre 1995 — Ibar contro Società esercizi aeroportuali spa) —:

quali iniziative intenda adottare per inibire la prospettata situazione di abuso di posizione dominante e ripristinare una corretta concorrenza nel settore aeroportuale del traffico delle merci. (4-06981)

RISPOSTA. — Nel 1995 la compagnia Alitalia decise di trasferire l'attività « all cargo » dall'aeroporto di Milano Malpensa a quello di Torino Caselle, in quanto Malpensa non offriva le strutture adeguate a fronteggiare lo sviluppo del traffico merci.

Il progetto individuava l'aeroporto di Torino come « hub » Alitalia per il traffico « all cargo » del Nord Italia. Tale scalo offriva infatti un servizio di qualità ottimale, mediante strutture e risorse dedicate esclusivamente alla compagnia; ulteriore fattore determinante era stata la precedente esperienza positiva maturata con il trasporto di autovetture sulla direttrice Torino/Detroit.

Numerosi problemi commerciali hanno tuttavia condizionato lo sviluppo dell'attività cargo su Torino e i risultati conseguiti non hanno consentito di confermare le originarie previsioni.

L'articolazione dell'attività cargo su ben tre aeroporti nazionali ha impedito infatti di offrire al mercato un adeguato sistema di connessioni in arrivo e partenza, con le caratteristiche di un vero « hub » intercontinentale. Tale assetto di rete ha determinato aggravati di costi per la compagnia, difficilmente compatibili con i propri obiettivi di risanamento e sviluppo.

Si è registrata inoltre una sensibile flessione del traffico aereo delle merci, per l'export e ancor più per l'import, dovuta alla localizzazione dello scalo, decentrato rispetto all'area di maggiore concentrazione industriale del Nord Italia.

Le limitazioni della pista dell'aeroporto e la chiusura notturna hanno inoltre condizionato l'operatività di Caselle, considerato che lo sviluppo di una efficiente rete mondiale di voli cargo presuppone il massimo sfruttamento della capacità aerea disponibile e l'attività notturna, per compensare la carenza di slots sui principali scali mondiali.

Per i motivi di cui sopra la società Alitalia ha attivato la razionalizzazione del programma « all cargo » su Malpensa. Il piano di ristrutturazione aziendale 1996-2000, considerate le nuove opportunità offerte dal progetto Malpensa 2000, prevede infatti l'utilizzazione di tale scalo come « hub » di primaria importanza, sia per il traffico passeggeri che per quello merci.

Peraltro, favorevoli condizioni si sono presentate sullo scalo milanese a seguito della nuova normativa comunitaria sui servizi di assistenza a terra negli aeroporti. L'avviata deregolamentazione e l'apertura alla concorrenza hanno consentito l'ingresso nel settore di fornitori terzi e il raggiungimento di livelli di servizio in linea, per qualità e costi, a quelli dei principali « hubs » europei.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

NAPOLI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

gli utenti del trasporto aereo si servono di tali mezzi per accelerare i tempi dei percorsi;

tutti i voli Alitalia da Roma a Lamezia Terme e viceversa subiscono quotidianamente pesanti ed immotivati ritardi;

in particolare, il volo Alitalia in partenza da Roma a Lamezia Terme delle ore

21.10 subisce ritardi quotidiani, di fronte ai quali gli utenti giungono nei propri centri residenziali a notte inoltrata;

è inconcepibile come tutti i ritardi si accumulino sul citato volo Roma-Lamezia, quasi a significare una voluta penalizzazione per le utenze calabresi;

il trattamento profuso dall'azienda « Alitalia » appare incontrastato anche dal fatto che non esistono, presso l'aeroporto di Lamezia, altre aziende di volo che potrebbero creare concorrenza all'Alitalia;

in merito a quanto denunciato dall'interrogante esistono altri atti ispettivi che, purtroppo, non hanno prodotto alcun intervento da parte del ministero competente —:

quali urgenti e significativi interventi intenda produrre nei confronti dell'azienda « Alitalia », affinché vengano garantiti, con il rispetto degli orari, i diritti dei viaggiatori. (4-06194)

RISPOSTA. — In merito ai lamentati ritardi dei voli Alitalia sulla direttrice che collega la capitale con l'aeroporto di Lamezia Terme c'è da segnalare lo sforzo della compagnia di bandiera di innalzare lo standard di puntualità su tutti i voli nazionali che, prendendo a riferimento il periodo 1° gennaio 1996-31 gennaio 1997, è stato pari al 78,3 per cento.

Esaminando in dettaglio i collegamenti Roma-Lamezia-Roma risultano i seguenti indici:

media della tratta Roma-Lamezia: 72,1 per cento;

media della tratta Lamezia-Roma: 87,2 per cento;

media della direttrice Roma-Lamezia-Roma: 79,1 per cento da cui si evince che lo standard di puntualità dei voli è superiore a quello della media nazionale.

I ritardi verificatisi sulla direttrice in questione sono attribuibili alla congestione del traffico aereo che incide in maniera determinante nella maggior parte dei casi;

per quanto attiene in particolare al volo AZ 1173 il collegamento ha risentito dei ritardi verificatisi durante la giornata sull'intera rete nazionale, cui va aggiunta la circostanza che il volo parte da Roma Fiumicino in un orario di picco estremo di traffico.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

PISANU. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la sede postale della Maddalena Base è particolarmente disagiata e non permette di vivere una esistenza in quanto: a) vi è spesso carenza di acqua potabile; b) vi è l'impossibilità di recepire alloggi adeguati alle disponibilità economiche dei dipendenti; c) è difficile la comunicazione con l'isola madre;

i dipendenti interessati hanno presentato domanda di trasferimento ad altre sedi all'ente poste, il quale non solo ha negato l'avvicinamento, ma ha addirittura sconsigliato l'inoltro di ulteriori istanze di avvicinamento —:

se non intenda addivenire ad una soluzione che permetta, a coloro che lo richiedono, una turnazione nell'espletamento del servizio presso le sedi disagiate. (4-11147)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il contratto collettivo nazionale di lavoro prevede, in linea generale, che il trasferimento del dipendente possa essere disposto per comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive, oppure a domanda dell'interessato, compatibilmente con le esigenze di servizio.

Ciò premesso, la medesima società ha significato che anche presso l'agenzia postale de La Maddalena, considerata sede disagiata, deve essere assicurata l'erogazione dei servizi: le unità ivi applicate del resto,

hanno partecipato a regolare concorso ed hanno dichiarato, all'atto della nomina, di essere disponibili a prestare servizio presso qualsiasi ufficio.

Naturalmente, ha concluso la predetta società, le aspirazioni degli interessati intese ad ottenere il trasferimento ad altra sede sono tenute in buona considerazione in attesa che favorevoli circostanze ne consentano l'attuazione; non è inoltre possibile disporre la rotazione del personale presso l'agenzia in parola in quanto tale possibilità non è prevista dalla normativa vigente.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

POLI BORTONE. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per conoscere quale sia il motivo per il quale il giorno 7 dicembre 1996 sia stato annullato il volo delle 7.20 Milano-Roma ed il motivo per il quale, senza spiegazione alcuna per i passeggeri, l'aereo Alitalia Milano-Roma delle 7.40 sia partito alle ore 8.30. (4-05996)

RISPOSTA. — Il volo AZ 2417, programmato sul collegamento Milano Linate-Roma Fiumicino con partenza alle ore 7.20 ed arrivo alle ore 8.25, del 7 dicembre 1996, è stato necessariamente annullato in conseguenza della cancellazione di un collegamento Roma Fiumicino-Milano Linate, avvenuta il giorno precedente, per ragioni meteorologiche e di coordinamento del traffico aereo.

Ai passeggeri del volo cancellato è stato garantito il raggiungimento dello scalo romano con il volo AZ 2015, immediatamente successivo, in partenza alle ore 7.40.

Poiché le condizioni meteorologiche, caratterizzate da basse temperature, hanno reso indispensabile lo « sghiacciamento » delle ali dell'aeromobile in servizio, i tempi tecnici necessari all'operazione hanno comportato 50 minuti di ritardo sull'orario di partenza previsto.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

POLI BORTONE e LOSURDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 1997 la Giunta confederale della Coldiretti ha approvato il licenziamento di cinquantuno dipendenti;

questi tagli vengono operati senza ricorrere alle più elementari logiche di pianificazione per la riduzione del personale e dopo che erano state effettuate assunzioni fino a poche settimane prima dei licenziamenti;

i licenziamenti stessi appaiono tanto più ingiustificati se si considerano le enormi spese sostenute dalla Coldiretti sia per l'acquisto e le ristrutturazioni operate nella sede centrale, quale il nuovo impianto di condizionamento del complesso immobiliare di via XXIV Maggio (i tecnici lo hanno definito secondo, a Roma, in dimensioni solo a quello della Fao), sia per la mobilitazione continua dei suoi soci, sia per la distribuzione generalizzata di *fringe benefits*, e per le spese di rappresentanza di ogni genere, al di fuori di ogni razionale pianificazione; inoltre fino alla fine del '97 sono state effettuate assunzioni di personale in molti uffici senza ricorrere a personale esistente già qualificato; e in un momento definito dai vertici dell'organizzazione « in difficoltà economiche » sono state effettuate importanti promozioni;

il personale messo in strada, di ogni livello, comprende fra l'altro un buon numero di funzionari e quadri, tutti con notevole esperienza nelle problematiche agricole;

non si è praticamente provveduto, se non per pochi casi, a prepensionare i dipendenti più anziani (ad esempio, con « scivoli » *ad hoc*, come solitamente avviene in casi simili);

i licenziati non sono stati preventivamente informati delle intenzioni di diminuire l'organico proponendo almeno l'offerta di alternative;

sono stati mantenuti inoltre numerosi collaboratori esterni con rispettivo staff

non confederale (segretarie, assistenti, traduttori, eccetera) con compiti e mansioni identici alle già esistenti competenze presenti all'interno della Confederazione stessa;

ciò mentre l'Ager, Istituto per la ricerca nel sistema agro-alimentare, fondato dalla Coldiretti e con sede all'interno della Confederazione, continua ad avvalersi, per le proprie attività, di società di consulenza e di collaboratori esterni, per competenze in buona parte reperibili tra le persone licenziate, o nell'ambito stesso dalla Confederazione;

la legge n. 223 del 1991, che esclude dalla relativa tutela giuridica tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro come organizzazione *no-profit* non sembra essere conforme alla recente direttiva comunitaria. Infatti, la direttiva del Consiglio n. 129/75, successivamente modificata con direttiva del Consiglio 56/92 del 24 giugno 1992 in materia di riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai licenziamenti collettivi, non prevede alcuna discrezionalità in capo al legislatore nazionale al fine di stabilire esclusioni di particolari categorie di lavoratori al di fuori dei casi espressamente contemplati nella direttiva stessa —:

quali iniziative intenda intraprendere per salvaguardare i diritti dei lavoratori di cui in premessa. (4-15020)

RISPOSTA. — *Gli accertamenti effettuati dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Roma in merito alla problematica rappresentata nell'interrogazione in oggetto, hanno evidenziato quanto segue.*

La Coldiretti, nell'ambito di un processo di riorganizzazione della struttura confederale avviato nel 1995, ha rilevato un esubero di personale che ha iniziato a ridurre, ricorrendo all'esodo incentivato per 15 unità che hanno volontariamente aderito.

Un'analisi più precisa delle esigenze della Confederazione ha portato ad individuare con precisione gli uffici ed i settori che dovevano essere eliminati o riorganizzati e pertanto il personale adibito a tali uffici,

tutti amministrativi, per un totale di n. 23 unità è stato licenziato tra il mese di dicembre 1997 ed il mese di gennaio 1998.

Il licenziamento è stato impugnato da 21 dipendenti.

Per quanto riguarda le nuove assunzioni si fa presente che nell'anno 1997 presso la Confederazione sono stati assunti n. 2 dipendenti di cui uno avvocato ed uno agronomo ambedue abilitati alla professione: forense il primo ed agraria il secondo. Nel medesimo anno un solo dipendente è stato promosso da «quadro» a «dirigente» Capo area.

I collaboratori esterni che lavorano all'interno della Confederazione sono:

n. 3 addetti al servizio di vigilanza e tutela del patrimonio; ,

n. 2 consulenti informatici;

n. 1 consulente organizzativo;

n. 1 medico competente nominato in ottemperanza alla legge n. 626/94.

La Confederazione si serve, inoltre, di n. 6 consulenti fiscali e legali liberi professionisti.

Si rappresenta, poi, che l'AGER, Istituto Agricolo per la ricerca del sistema agroalimentare, con sede in Roma in Via Nazionale, 472, è un consorzio costituito nell'anno 1986 con lo scopo di contribuire allo sviluppo tecnico ed economico dei settori agricolo alimentare, industriale.

Esso opera in completa autonomia e tra i suoi clienti è inclusa anche la Coldiretti per la quale esegue lavori vari di consulenza. Ha tre dipendenti e per l'esecuzione dei lavori si serve della consulenza di società o persone fisiche esterne specializzate nei vari settori che di volta in volta necessitano, secondo la specifica natura dei lavori richiesti dai clienti.

Alla data dell'ispezione, avvenuta il 4.3.1998, i consulenti esterni erano 5 società, 3 agronomi e 1 consulente statistico sociologo.

Il rappresentante sindacale interno della Coldiretti, infine, sentito specificatamente in merito ai problemi esposti, ha confermato che tra i dipendenti licenziati non risulta che vi siano esperti in agronomia o in

tecnica agraria in quanto tutti erano occupati presso uffici amministrativi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

PROIETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

la società Cometa srl è risultata vincitrice di una gara di appalto per pulizie bandita dall'Ente nazionale assistenza al volo; la stessa, si è vista esclusa perché l'offerta è stata ritenuta temeraria, valutandosi invece corretta l'offerta della società Sarda Pulizie, che è risultata migliore di lire otto milioni —:

se non si ritenga fare chiarezza sugli atti relativi alla gara e sulla giustificazione presentata dalla società vincitrice Cometa srl. (4-06514)

RISPOSTA. — Risulta che la commissione di aggiudicazione della gara di appalto del servizio di pulizia e facchinaggio della sede centrale ENAV, nella seduta del 9 ottobre 1996 non ha potuto procedere all'aggiudicazione degli appalti, poiché le offerte presentate da 10 società sulle 24 partecipanti risultavano essere troppo basse in relazione al servizio richiesto, tenendo conto del costo orario degli addetti, ai quali va corrisposto il compenso previsto per legge dal contratto di lavoro di categoria, la cui osservanza è demandata all'ente appaltante, per cui la commissione avvalendosi di quanto previsto dalla lettera di invito, ha richiesto alle ditte alcune precisazioni in merito alle offerte presentate, per poi verificarle.

L'esame delle offerte è delle successive precisazioni fornite dalla società Cometa ha confermato la commissione nella decisione di rigettare l'offerta in questione per i seguenti motivi:

non risultavano quantificate le ore da considerarsi non disponibili alla produzione secondo quanto previsto per legge o per

contratto (ferie, festività, malattie) che ovviamente incidono sui costi della retribuzione;

non venivano indicati analiticamente i costi del materiale igienico-sanitario, delle spese generali, utili aziendali, nonché quelli necessari per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti, quotati in offerta per oltre 19 milioni.

La società Cometa avrebbe dovuto giustificare tali elementi di costo, in quanto il capitolato a base della gara prevedeva che dovevano essere ricompresi nella quotazione complessiva offerta per la pulizia ordinaria.

Infatti, esaminati gli elementi dei costi, compreso quello per lo smaltimento dei rifiuti, risultava che la società Cometa avrebbe corrisposto agli addetti un compenso il cui costo orario era pari a lire 20.324, inferiore a quello dichiarato dalla società stessa e parimenti inferiore al minimo possibile con un'utilizzazione di soli operai inquadrati al livello contrattuale più basso.

I sopradescritti elementi hanno determinato l'operato della commissione anche nei confronti dell'offerta presentata dalla società Gesap.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

REPETTO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

il servizio Alitalia, per quanto riguarda la tratta Genova-Roma, nel 1996 offriva la possibilità di raggiungere Roma con un ultimo volo, previsto per le ore 21,50;

nel 1997 il nuovo orario ha ridotto tale possibilità, prevedendo per la stagione invernale l'ultima partenza alle ore 19 e per la stagione estiva alle ore 18,30;

il capoluogo ligure, che è teso a sviluppare la propria vocazione marittimo-

portuale nonché turistica, necessita di collegamenti frequenti e di buon livello;

l'orario previsto per il periodo estivo non consente la normale effettuazione di incontri, convegni e congressi;

Genova, in tale modo, è posta sullo stesso piano di una città del terzo mondo —:

se non ritenga di promuovere, con urgenza, iniziative dirette a sollecitare la compagnia di bandiera al ripristino di un dignitoso orario, che consenta l'arrivo a Roma in tarda serata. (4-09169)

RISPOSTA. — I voli Alitalia in partenza da Genova per Roma, nel periodo estivo, sono complessivamente 6, scaglionati nell'arco della giornata secondo il seguente schema:

AZ 1390 partenza ore 07.00;

AZ 1398 partenza ore 09.00;

AZ 1388 partenza ore 10.50;

AZ 1392 partenza ore 14.25;

AZ 1386 partenza ore 18.45;

AZ 1396 partenza ore 21.30.

Il volo AZ 1396 delle ore 21.30, ultima partenza della sera da Genova non opera per motivi tecnico-operativi, solamente il venerdì nei mesi di aprile, settembre e ottobre; sabato a giugno; i fine settimana di agosto.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

ROTUNDO e STANISCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in considerazione dell'obbligatorietà dell'azione penale, il maltrattamento o l'abbandono di animali sono reati puniti con le sanzioni previste dall'articolo 727 del codice penale;

con sentenza della Suprema Corte di cassazione (sezione III penale 22 ottobre 1992 Geiser), rientrano nella fattispecie tutti i comportamenti in grado di offendere la sensibilità anche psichica degli animali;

tutti i mezzi di informazione riferiscono continuamente casi di maltrattamento e/o di abbandono di animali, ma solo in rari casi, si ha notizia dell'applicazione dell'articolo 727 del codice penale;

quali siano i dati relativi all'effettiva applicazione dell'articolo 727 del codice penale distinti per singole regioni;

quale sia il numero delle indagini preliminari aperte e quale quello delle condanne inflitte —:

se non ritengano opportuno promuovere ispezioni per accertare le cause della scarsa applicazione dell'articolo 727 del codice penale, e di ottenere un rispetto più puntuale e attento da parte delle procure presso le preture. (4-16097)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

L'articolo 727 del codice penale, nella formulazione conseguita alle modifiche introdotte dalla legge n. 473 del 1993, configura un'ampia e moderna protezione contro le condotte che in diverso modo offendono gli animali, in linea con la diffusa sensibilità per tale ordine di fenomeni.

Questo Ministero non è in possesso di specifici elementi in ordine al livello d'applicazione di tale fattispecie incriminatrice.

Tuttavia, non si è in possesso di elementi che consentano di ipotizzare concretamente che nell'ambito degli uffici giudiziari manchi la necessaria attuazione alle patologie di cui si parla. Naturalmente, in questo, come in numerosi altri ambiti, l'avvio di iniziative giudiziarie è legato all'acquisizione della notizia criminis ed alle valutazioni circa la configurabilità degli illeciti, insindacabilmente rimesse alla sfera giurisdizionale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

PAOLO RUBINO e MALAGNINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la trasformazione dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, obbligata ad allinearsi agli indirizzi dell'Unione europea in ordine alla gestione delle similari aziende postali europee e sui comuni obiettivi di risanamento finanziario, di efficienza ed ammodernamento dei servizi, si è dimostrata una operazione di non facile realizzazione;

passaggi legislativi, unitamente agli accordi sindacali, avrebbero dovuto determinare la riforma e la trasformazione dell'azienda da amministrazione pubblica a società per azioni;

in questa direzione e con queste finalità, si è sviluppata l'azione del Governo e del consiglio di amministrazione dell'ente;

tutta l'attività dell'ente poste italiane, volta al ripianamento dei debiti della ex Azienda autonoma poste e telecomunicazioni, onde consentire la nascita della società per azioni, ha conseguito in questi anni risultati contabili lusinghieri (circa tremilaottocento miliardi di deficit recuperati entro il 1996), ma non già per una gestione di impresa dinamica e ottimale (improntata sulla qualità dei servizi e il loro recupero ed ampliamento), bensì operando soprattutto con tagli sul personale (passando da 252.000 dipendenti agli attuali 185.000), sicché anche il forte recupero di produttività registrato è dovuto unicamente ai tagli di personale;

la legge di trasformazione (legge n. 71 del 1994), lo statuto dell'ente, il contratto di programma, la definizione strutturale del nuovo soggetto, il piano di riassetto e di gestione del personale e la conseguente sua riclassificazione con criteri di inquadramento più consoni alla nuova organizzazione, non hanno trovato nella classe dirigente, a partire dal consiglio di amministrazione, una loro adeguata concretizzazione;

alcune responsabilità sono da addebitarsi anche alle strutture decentrate (sedi e filiali), che spesso si sono preoccupate più di garantirsi posti di potere, piuttosto che operare in direzione del recupero del risanamento dell'azienda, introducendo sistemi di gestione improntati a modelli di impresa;

tale situazione è certamente favorita anche dal mancato conferimento di posti di titolare di filiale, con le conseguenze negative, sia sul piano organizzativo che gestionale del personale e dei servizi;

nell'ambito della sede Puglia mancano i titolari di ben tre filiali e di aree di sede, oltre a registrarsi una carenza di quadri di primo e di secondo livello;

l'alternanza sistematica di funzioni o l'affidamento *ad interim* delle stesse non potrà mai consentire una gestione programmata e finalizzata secondo i criteri di impresa;

la « questione Taranto » è sintomatica: dal gennaio 1996 ad oggi si sono succeduti, alla direzione della filiale, due coordinatori e due direttori di filiale *ad interim*, l'ultimo dei quali (in carica da novembre 1996), in virtù di altri incarichi ricoperti (oltre quello di area di sede in Potenza, la direzione della filiale di Matera), non può obiettivamente presenziare la filiale di Taranto, come invece sarebbe necessario;

tale situazione determina l'impossibilità di una adeguata e omogenea gestione delle risorse umane e dei relativi mezzi, al fine del conseguimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia dei servizi, determinando, di fatto, una situazione che viene a gravare, ancora una volta, sui lavoratori, costretti già ad operare a ritmi elevati attesa la carenza ben centosettanta unità nella provincia;

si riscontra, inoltre una situazione di illegittimità: in assenza del titolare (*ad interim*) della filiale, la funzione di coordinatore, anziché essere affidata al direttore dell'area O.F. di filiale, come previsto dalle vigenti disposizioni in materia, viene affi-

data ad un direttore di Agenzia di coordinamento (Taranto centro);

sarebbe necessario procedere da subito e senza ulteriori indugi alla copertura di tutti i posti dirigenziali attualmente privi di titolari ed alla definizione delle procedure relative ai concorsi interni per l'accesso all'area quadri, nonché, nelle more, alla rimozione della situazione di illegittimità sopra indicata, concernente la questione della sostituzione, durante la sua assenza, dell'attuale direttore di filiale di Taranto —:

se non ritenga di intervenire per far tornare alla normalità della situazione della filiale di Taranto innanzi esposta e, soprattutto, quali provvedimenti intenda assumere per la salvaguardia e la tutela della dignità dei lavoratori, atteso l'impegno assunto dal Governo in tal senso.

(4-09069)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'ente Poste Italiane, ora società per azioni, ha posto in essere varie iniziative di riordino del settore postale con il duplice fine di migliorare l'efficienza dei servizi e di realizzare il risanamento economico-finanziario, azione, quest'ultima, propedeutica alla trasformazione in società per azioni, avvenuta il 28 febbraio 1998.

Il passaggio da azienda autonoma ad ente pubblico economico e da questo a società per azioni in tempi ristretti rappresenta una notevole sfida culturale, sociale ed organizzativa; occorre, comunque, tenere presente che modifiche come questa, accompagnata dalla necessità di raggiungere l'equilibrio economico, necessitano non solo di impegno, ma anche di un certo tempo per produrre gli effetti desiderati.

Il processo di trasformazione da amministrazione statale ad organizzazione connotata d'impresa ha caratterizzato fortemente il profilo gestionale delle « Poste italiane »: è stato avviato il risanamento finanziario, a partire da condizioni estremamente critiche con un disavanzo corrente di 4.530 miliardi ereditato dalla Amministrazione p.t. che si sta gradualmente recuperando; è stata disegnata la nuova struttura

organizzativa; il fabbisogno di personale è stato adeguato alle effettive esigenze della produzione mediante il blocco del turn over, senza far ricorso, quindi, agli ammortizzatori sociali.

La riorganizzazione del servizio postale, inoltre, ha consentito sostanzialmente di rispettare gli obiettivi di qualità prefissati nel settore della corrispondenza; pertanto, se si pensa alla complessità organizzativa e logistica della rete postale, che movimentata ogni anno su tutto il territorio oltre 6 miliardi di oggetti, è comprensibile quale straordinario sforzo progettuale ed operativo sia stato necessario, da parte dell'intera organizzazione postale italiana, per adeguare i tempi di recapito agli obiettivi prefissati.

L'avvio della nuova trasformazione societaria è attentamente seguito da questo Ministero: il piano di impresa rappresenta un adempimento essenziale per procedere alla verifica degli indirizzi gestionali del management e per addiventare al rinnovo del Contratto di programma, scaduto nel dicembre 1996 e in sostanziale regime di prorogatio.

Proprio la rimodulazione del Contratto di programma, resasi necessaria a seguito della avvenuta trasformazione in società per azioni consentirà di stabilire gli obblighi di servizio, i livelli di qualità e le modalità di calcolo del rimborso per i servizi gestiti dall'operatore in regime di riserva e di universalità.

Per quanto attiene al collegamento telematico tra i vari uffici l'ente ha riferito che è in fase di attuazione sull'intero territorio nazionale un piano generale operativo per la informatizzazione e la telematizzazione delle varie sedi.

Sono, infatti, già in fase di esecuzione i lavori relativi alla realizzazione di reti L.A.N. (local area network) interne agli edifici direzionali, alla creazione della rete generale di telecomunicazioni ed alla fornitura e posa in opera degli apparati informatici di sportello nei vari uffici postali.

In un primo momento la telematizzazione riguarderà soltanto gli uffici aventi maggiore rilevanza in termini di traffico e di transazione di bancoposta ma, entro l'anno

2000, sarà estesa a tutti gli uffici postali operanti sul territorio.

Ciò premesso in linea generale, l'ente Poste relativamente alla sede Puglia, ha riferito che i posti di titolare di filiale nell'ambito della citata sede sono stati affidati a funzionari di provata capacità ed esperienza, in attesa che venga data attuazione ad un organico programma di attribuzione di incarichi dirigenziali; l'ente ha preferito, infatti, affidare la gestione temporanea di strutture periferiche ad interim a qualificati dirigenti piuttosto che a dipendenti «quadri» con scarsa esperienza nel settore.

Per quanto concerne in particolare la funzione di direttore della filiale di Taranto, l'ente ha precisato che essa è stata temporaneamente svolta dal responsabile dell'agenzia di coordinamento in quanto il medesimo aveva già svolto, presso la stessa agenzia, funzioni di coordinatore ed era quindi a conoscenza delle problematiche dell'ufficio.

I posti disponibili in area QI sono stati comunque definitivamente conferiti nel novembre dello scorso anno.

Quanto, infine, alle procedure di accesso all'area quadri di 2° livello, l'ente ha precisato che, in applicazione della circolare n. 35/95, sono stati conferiti tutti i posti disponibili ad eccezione di n. 22 posti, riservati al personale delle aree sottostanti in possesso del diploma di laurea, come previsto dal punto D della citata circ. 35.

L'assegnazione di tali posti è stata, infatti, sospesa dal Pretore del lavoro a seguito dei ricorsi proposti da alcuni dipendenti.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

SANTANDREA. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

verso la metà del mese di novembre del 1997 è stato inaugurato il nuovo quartiere fieristico di Rimini;

il progetto dei nuovi sedici padiglioni espositivi prevede l'utilizzo dell'area deno-

minata « Celle », sita tra il casello autostradale dell'A14 Rimini Nord e gli insediamenti urbani della zona nord di Rimini;

la localizzazione del quartiere fieristico in tale area è stata da sempre sconsigliata da più parti — ivi compreso l'estensore del piano regolatore generale —, essendo stato individuato un fondo geologico instabile ed inadatto alla costruzione (ghiaia derivante da sedimentazioni fluviali);

i costi, sostenuti nell'area suindicata, se confrontati con altri siti alternativi proposti, risultano eccessivamente elevati;

da circa due anni è depositato presso il tribunale di Rimini un esposto con cui si chiede di far luce su sospette compravendite nei terreni adiacenti la zona « Celle » —:

se si sia a conoscenza del fatto che il nuovo quartiere fieristico sorgerà su di un terreno considerato inadatto, per taluni esperti, soggetto a vincolo ambientale;

se si sia a conoscenza dell'esposto suindicato;

come si abbia intenzione di operare al fine di garantire la costruzione di una struttura fieristica polifunzionale sicura sotto ogni punto di vista;

se risultino elementi tali da far considerare la scelta dell'area Celle più dispendiosa rispetto a quella di altre possibili aree. (4-14887)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Il Ministero dell'Ambiente ha qui comunicato di non disporre d'informazioni significative nell'ambito della propria competenza.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Rimini ha riferito che presso quell'Ufficio non risulta presentato alcun esposto su sospette compravendite di terreni nei pressi del nuovo insediamento fieristico; ed ha soggiunto che — peraltro — la ricerca non ha potuto essere accurata al massimo,

giacché non è stata precisata né la provenienza né la data di deposito del detto esposto.

Lo stesso Procuratore ha riferito che — comunque — sui fatti in questione non è in corso alcun procedimento e che l'affermazione secondo cui i terreni cui si fa riferimento nell'atto ispettivo sarebbero soggetti a vincoli ambientali non trova riscontri, né è stata oggetto di indagini.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

SINISCALCHI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come da informativa data ai parlamentari del collegio, dal consiglio circoscrizionale di Napoli Chiaia, Posillipo, San Ferdinando, è stata disposta la chiusura dell'ufficio postale 48 sito al Corso Vittorio Emanuele in Napoli;

già è in atto lo smembramento del personale di detto ufficio;

il provvedimento (che si aggiunge a quelli già adottati per gli uffici di Mergellina, Cariatì, via Orazio) colpisce in particolare gli utenti più anziani che già sono costretti a estenuanti file per ritiro della pensione, pagamento di bollette, tasse, eccetera;

al disagio si aggiunge la esposizione sempre maggiore a « scippi » ed aggressioni;

la chiusura di uffici postali aggiunge elementi di disagio anche a causa del progressivo isolamento di alcune zone di Napoli per la chiusura di esercizi commerciali —:

quali provvedimenti intenda assumere per intervenire, affinché la progettata chiusura venga sospesa. (4-16861)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane, ora società per azioni, ha riferito di aver posto, sin dal momento della costituzione in ente pubblico economico, una particolare attenzione al problema della razio-*

nale distribuzione del personale nel territorio al fine di raggiungere l'obiettivo del recupero di produttività oltre al contenimento dei costi.

La predetta società ha, tuttavia, precisato di non avere in programma la soppressione dell'agenzia postale di Napoli 48; le notizie diffuse in tal senso, ha sottolineato la società, sono, pertanto, prive di fondamento.

Il Ministro delle comunicazioni:
Antonio Maccanico.

STORACE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

l'Alitalia versa in una fase di gravi difficoltà economiche; la medesima è impossibilitata ad ottenere ulteriori sussidi statali, visto l'atteggiamento di preclusione della Commissione dell'Unione europea che ritiene qualsiasi nuova immissione di capitali nella compagnia nazionale una violazione dell'articolo 92 del Trattato di Roma, che vieta gli aiuti dello Stato;

la compagnia, che deve necessariamente razionalizzare le spese per il servizio di « trasporto personale viaggiante » e « di terra », che richiede l'esborso di notevoli risorse finanziarie, non ha attualmente iniziato tale razionalizzazione, dal momento che tale servizio è frammentato fra più vettori, comportando un inevitabile aumento di costi;

l'Alitalia paga a forfait i vettori che effettuano il servizio « trasporto equipaggi » e, tuttavia, a parità di capacità di utilizzo, intende corrispondere agli equipaggi delle linee aeree controllate o collegate un'indennità di trasporto, anche se i medesimi equipaggi potrebbero essere trasportati dai vettori i cui servizi sono già stati pagati dalla compagnia aerea stessa —:

quali iniziative siano state finora prese dall'Alitalia riguardo alla citata situazione;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano assumere affinché vengano razionalizzati tutti i servizi, e più in particolare il servizio di trasporto equipaggi

dell'Alitalia, e si intenda affidarli con criteri di scelta che tengano conto dell'economicità e del rispetto, da parte dei vettori invitati alla eventuale gara, delle normative vigenti in materia giurilavoristica.

(4-04521)

RISPOSTA. — *Il servizio predisposto per il trasporto degli equipaggi Alitalia e Alitalia Team, regolato da specifici accordi sindacali, garantendo in partenza e in arrivo i trasferimenti domicilio-aeroporto-domicilio, deve rispondere a varie esigenze derivanti dall'ubicazione dei vari domicili, dalle turnazioni individuali e dalla tipologia di impiego.*

Per lo scalo di Fiumicino il servizio di trasporto del personale navigante Alitalia è svolto dalle due cooperative SAR e SIAT che recentemente hanno rinnovato i contratti, rinegoziandone gli importi annui con una significativa riduzione dei costi; il personale di cabina Alitalia Team, invece, raggiunge con i propri mezzi il « Centro presentazione equipaggi » presso il Centro direzionale Alitalia di Roma Magliana e da qui è trasportato all'aeroporto a bordo di navette (servizio gestito dalla cooperativa RAMP); detto personale riceve dall'Alitalia, a titolo di rimborso per le spese di trasporto sino al Centro direzionale, lire 44.000 (andata e ritorno).

La cooperativa RAMP ha ottenuto l'appalto del servizio in quanto, a seguito di un'indagine di mercato estesa ad oltre 6 società (quali ad esempio La Freccia del Lazio, Noleggio Settebagni, Ater Trasporti ecc.) è risultata essere la migliore offerente (493 milioni/anno) oltretutto, ovviamente, disporre di tutte le autorizzazioni necessarie e di tutti i mezzi idonei ad assicurare un servizio sempre efficiente.

Sono stati rinegoziati, infine, i contratti con i fornitori che assicurano il trasporto del personale di terra, ottenendo una riduzione del costo annuo complessivo pari al 30 per cento.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

STORACE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio sta elaborando una nuova legge regionale per gli autoservizi pubblici non di linea;

nella relazione alla nuova legge regionale viene espressa la volontà di sostituire completamente la legge regionale in materia di autoservizi pubblici non di linea n. 58/1993 integrata dalle leggi n. 32/1994 e n. 32/1995 attuative della legge quadro n. 21/1992 basandosi su una non meglio precisata « rinnovata visione generale »;

tale « rinnovata visione generale » sembra essere l'estromissione da qualsiasi processo decisionale, ed in particolare dalle Commissioni consultive di cui all'articolo 14, 4° comma della legge quadro n. 21/1992 delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale;

in tale disegno rientra il « protocollo di intenti » di cui all'incontro del 30 novembre 1995 fra l'Assessore alle opere e reti di servizi di mobilità, signor Meta, e le seguenti organizzazioni sindacali: Unica taxi-CISL-UIL-AIT che possono rappresentare, in quanto tali, solo il personale dipendente e quindi non tutti i soggetti interessati, quali gli « imprenditori » che ai sensi della legge n. 21/1992 possono svolgere attività di noleggio con conducente, né i titolari di licenza taxi che per legge non possono avere dipendenti se non in casi limitatissimi, per tempi brevissimi e tassativamente previsti;

in tale « Protocollo di intenti » l'assessore Meta si impegna a sostituire la legge regionale per i servizi pubblici non di linea;

l'assessore Meta « troverà i momenti di verifica » di tale « protocollo di intenti » nell'ambito della Commissione consultiva di cui all'articolo 4 della legge n. 21/1992 alla quale i soggetti con cui l'assessore Meta si è impegnato nel « protocollo di intenti » non possono partecipare in forza,

oltre che del citato articolo 4 della legge n. 21/1992, anche del decreto 3132/1994 del presidente della regione Lazio, che ha riconosciuto che in tali Commissioni consultive potranno partecipare solo i rappresentanti di CNA, Confartigianato, Casa;

il comma 1 dell'articolo 23 della nuova legge regionale per gli autoservizi pubblici non di linea prevede che le C.C.I.A.A., ad istanza, di parte provvederanno alla iscrizione al ruolo previa presentazione del titolo rilasciato dal comune laddove l'articolo 6 comma 5 della legge quadro n. 21/1992 prevede come requisito indispensabile, l'iscrizione al ruolo debba procedere l'assegnazione del titolo da parte del comune —:

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per richiamare gli organi competenti della regione Lazio al rispetto della legge quadro n. 21/1992. (4-05632)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome dei Ministri dei lavori pubblici e per la funzione pubblica e gli affari regionali.*

Il testo di legge di modificazione ed integrazione della legge regionale 26 ottobre 1993, n. 58, redatto dall'Assessorato alle opere e reti di servizi e mobilità della regione Lazio e attualmente all'attenzione degli organismi competenti, persegue principalmente l'obiettivo di dare agli operatori uno strumento innovativo, flessibile, che nell'ambito di una visione intermodale tra i vari mezzi di trasporto possa dare più efficienza ed efficacia ai servizi in questione con un abbattimento dei costi.

Tali modifiche sono sollecitate dagli operatori del settore, i quali, dopo l'entrata in vigore della legge quadro, hanno visto appesantirsi la propria attività per gli ulteriori adempimenti d'ordine burocratico amministrativo, cui si aggiunge una crescita del fenomeno dell'abusivismo ed un assottigliamento dei profitti conseguente all'aumento dei costi di gestione.

Naturalmente, le ipotesi normative saranno oggetto di valutazioni da parte degli organismi regionali competenti e da tempo

è stato già avviato un confronto con tutti i soggetti interessati.

Con il predetto disegno di legge l'Assessorato competente, intende altresì dare attuazione all'istituzione della Commissione consultiva all'interno della quale viene assicurato un ruolo rilevante alle organizzazioni di categoria.

Per quanto concerne i « protocolli di intenti » risulta che l'Assessorato medesimo ha ritenuto di dover organizzare alcuni incontri con le forze sociali, stabilendo dei calendari differenti con i vari soggetti, senza alcun intento discriminatorio verso chichessia e nel convincimento di avere operato una scelta legittima.

Alcune delle Organizzazioni, oltre ad avere un'indubbia rappresentanza delle categorie dei lavoratori tra cui sono ricompresi anche gli operatori del settore, possono vantare una precisa rappresentatività nazionale nel settore, documentata con atti ufficiali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; in ogni caso le varie Organizzazioni incontrate risultano essere fortemente rappresentative in ambito regionale.

Nella Commissione consultiva regionale, la cui composizione, ai sensi degli articoli 117, 118 della Costituzione, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977 e della stessa legge n. 21/1992, è rimessa alla discrezionalità normativa della Regione, oltre ai rappresentanti delle Organizzazioni di categoria più rappresentative a livello nazionale e delle Organizzazioni degli utenti, potranno essere inseriti tutti quegli altri soggetti ritenuti in grado di dare un contributo fattivo allo sviluppo del Paese e della Regione.

È stato, infine, precisato che il decreto del Presidente della giunta n. 3132/94, riguarda la Commissione d'esame per l'accertamento dei requisiti di idoneità all'esercizio della professione di conducenti di veicoli o natanti adibiti a servizi pubblici non di linea.

Tale decreto è stato adottato in attuazione dell'articolo 20 della citata legge regionale n. 58/1993.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Claudio Burlando.

STORACE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Roma serve circa 3.200.000 utenti, 12.000 avvocati ed impiega migliaia di persone tra magistrati e personale in genere;

ogni giorno attorno alla struttura ruota una popolazione pari alla città di Ancona;

sta scadendo il termine previsto per febbraio della delega al Governo per provvedimenti tesi a decongestionare i tribunali di Roma, Milano, Napoli e Palermo;

nella capitale, il rischio di negata giustizia, sia civile che penale, è sempre più drammaticamente attuale con il 15 per cento di arretrati a livello nazionale e centinaia di migliaia di cause pendenti a fronte del 5 per cento della popolazione amministrata —:

se non intenda finalmente coinvolgere gli enti di governo del territorio, dal comune alla regione, per istituire un tavolo di concertazione immediata per affrontare e risolvere la miriade di problemi legati alla situazione sopra menzionata. (4-15337)

RISPOSTA. — Le osservazioni inerenti all'opportunità di un ampio coinvolgimento sui temi dell'Amministrazione della giustizia nella Capitale, sono condivisibili. Infatti, nell'ambito del lavoro connesso alla legge delega sul giudice unico di primo grado, gli uffici ministeriali hanno avuto plurimi incontri con i parlamentari eletti nel distretto di Roma; ed anche in occasione dell'incontro avuto con enti territoriali, avvocati e magistrati nel novembre scorso il tema è stato affrontato.

Il nuovo disegno di legge delega sulle aree metropolitane, inoltre, prevede il parere delle Commissioni parlamentari; e costituirà certamente occasione per una comune riflessione sulle strategie organizzative più appropriate per governare situazioni territoriali particolarmente complesse.

Anche in tale contesto, questo Ministero si renderà promotore di tutte le possibili occasioni di confronto con gli enti locali ed i soggetti istituzionali interessati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quando la pensione IO n. 60049214, di cui è titolare il signor Luigi Timpano, nato il 28 aprile 1928 a Oppido Mamertina (Reggio Calabria), residente in Australia, sarà trasformata in pensione di vecchiaia come da sua domanda del 19 ottobre 1993, atteso che tra contributi dell'industria, agricoltura e volontari, sono stati ormai superati i requisiti contributivi minimi per ottenerla. (4-13060)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che l'assegno ordinario di invalidità n. 60049214 del Sig. Luigi TIMPANO, nato il 28 aprile 1928 a Oppido Mamertina e residente in Australia, è stato trasformato in pensione di vecchiaia n. 10046247 cat. Vo.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a quale punto dell'iter si trovi la domanda di pensione di invalidità presentata alla sede INPS di Bari il 4 agosto 1992 dal signor Covella Francesco nato a Gioia del Colle il 1° maggio 1936, residente in Germania. (4-14477)

RISPOSTA. — *-Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente che in favore del Sig. Francesco CAVELLA, nato il 1° maggio 1936 a Gioia del Colle e residente in Germania, è stata liquidata la pensione di invalidità n. 46001746 cat. Ios.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TURRONI, BOATO, DE BENETTI e CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la società cooperativa « Una città » svolge da due anni lavori in appalto presso alcuni uffici giudiziari di Forlì;

risulta agli interroganti che la Digos di Forlì ha ritenuto di dover inviare al procuratore della Repubblica presso la pretura di quella città un'informativa riguardante pregresse vicende relative alla vita passata dei soci della cooperativa « Una città »;

in tale informativa vengono esposte circostanze assai dettagliate su passate vicende giudiziarie dei soci della cooperativa, legate peraltro ad episodi di scarsa rilevanza penale, come ad esempio l'affissione abusiva, l'occupazione di edifici pubblici, alcuni minori reati d'opinione e di associazione. La maggior parte di tali episodi si sono comunque conclusi con l'archiviazione;

non risulta agli interroganti che attualmente i soci della cooperativa « Una città » siano sottoposti ad alcun procedimento penale;

successivamente alla trasmissione dell'informativa tale lavoro veniva quasi completamente a cessare —:

se l'informativa in questione risulti essere stata richiesta dalla magistratura forlivese, atteso che la richiesta e l'utilizzo dei dati contenuti nella banca dati del ministero dell'interno può essere effettuata solo in conformità e nei limiti di cui all'articolo 9 della legge n. 121 del 1989, che vieta la diffusione di notizie riguardanti persone non indagate;

in caso affermativo, se risulti che tale richiesta sia stata effettuata al solo scopo di provocare una discriminazione nei confronti della società cooperativa « Una città », escludendola dall'assegnazione del lavoro per presunti motivi di opportunità;

se tale informativa sia stata diffusa tra gli uffici giudiziari di Forlì;

se siano state emanate all'interno dei medesimi uffici giudiziari disposizioni

volte a dissuadere o limitare l'affidamento dei lavori di trascrizione alla predetta cooperativa;

quali siano le valutazioni del Ministro a proposito dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda assumere al fine di limitare l'utilizzo improprio ed illegale di notizie contenute nella banca dati del ministero dell'interno. (4-10521)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Questo Ministero ha demandato ai dirigenti degli uffici giudiziari l'eventuale stipula di contratti afferenti alle attività di documentazione degli atti del processo penale, ai sensi dell'articolo 51 disp. att. c.p.p.

In tale quadro, sulla base di quanto riferito dall'autorità giudiziaria, si comunica che, a seguito di informative della locale Questura, il Presidente della Corte

d'Appello di Bologna ha rappresentato al Dirigente la Pretura circondariale di Forlì, l'opportunità di un'attenta vigilanza sui criteri di conferimento degli incarichi di trascrizione e di registrazione di atti processuali.

Questo Ministero non è in grado di conoscere quale sia la fonte delle informazioni contenute negli atti dell'Autorità di polizia cui si è fatto cenno.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* al resoconto della seduta del 1° luglio 1998, alla pagina XXXI, seconda colonna diciannovesima riga, sostituire le parole « alla interrogazione » con le parole « alle interrogazioni ».